LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La legge per gli insegnanti

Presentato or è un mese alla Camera, approvato dagli uffici, avvalorato dalla relazione pienamente favorevole dell'on. Danieli, il disegno di legge per il miglioramento economico degli insegnanti non fu discusso e votato per il sopravvenire delle vacanze parlamentari. Non si poteva pretendere che i deputati rimanessero un giorno o due di più a soffrire del caldo di Roma per occuparsi della sorte dei professori, i quali già da tanti anni sono abituati ad aspettare invano; nè il Ministero seppe e potè far comprendere alla Camera la necessità urgente di discutere quella legge, che costituisce un impegno d'onore per il Governo e per il Parlamento.

A dimostrare codesta urgente necessità basta ciò che è avvenuto in un mese da che fu pubblicato il disegno di legge compilato dalla Commissione parlamentare e fatto suo dal ministro Bianchi. E' avvenuto un fatto che colpisce di meraviglia tutti coloro che non se ne intendono, compresi moltissimi deputati. Quel disegno che, con poco aggravio del pubblico erario, riesce ad attuare riforme benefiche da sì lungo tempo invocate, assicurando agl'insegnanti delle scuole medie una carriera decorosa, perequando gradatamente e ragionevolmente il loro lavoro, giovando sopra tutto ai più umili e ai più negletti, istituendo finalmente un ispettorato di vigilanza, senza il quale l'istruzione secondaria rimane abbandonata dallo Stato come da un padrone indifferente e incurioso; quel disegno, che fu elaborato col consiglio diretto di insegnanti peritissimi, e che pareva dovesse essere accolto da tutti i loro colleghi come una meritata ma quasi insperata conquista, venuta in discussione tra gli interessati prima che nel Parlamento, è già stato ferito da tante censure e proteste, che gli stessi deputati devono considerarlo perplessi, temendo di errare approvandolo. E ormai non può salvarlo se non un fermo atto di energia del Ministero.

Tanto è disgraziata la nostra legislazione scolastica, che nessun mezzo, di quelli che un tempo erano invocati come indispensabili e infallibili, sembra efficace a restaurarne l'azione vitale.

Un mezzo radicale, degno della moderna politica pratica e democratica, è stato messo in opera negli ultimi tempi per riformare gli ordinamenti delle scuole, come gli ordinamenti di altre pubbliche aziende. Poichè il Parlamento svogliato e distratto non si occupa delle sospirate riforme; poichè i ministri non avevano autorità e competenza sufficiente a creare una nuova legislazione; poichè intanto gli insegnanti, ammaestrati dall'esempio di altre più umili ma più animose categorie di lavoratori, si associavano, si agitavano, studiavano da sè i mali e i bisogni della loro professione, il Governo pensò di chiamare dalle scuole i professori medesimi a consigliarlo, a lavorare insieme con gli amministratori e con gli uomini politici alla formazione delle leggi nuove. Così all'azione del legislatore non sarebbe mancato il lume della competenza diretta e l'impulso vivo degli interessati. E così, da Commissioni nelle quali ebbe gran parte una rappresentanza dei professori, furono ideate le riforme, il regolamento-legge sugli esami, il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti che è in discussione in Senato, e quello sul loro stato economico che deve discutersi alla Camera.

Ora questa pur così bene e non finita esperienza dimostra già che anche il suffragio degli interessati nell'opera legislativa non è senza pericolo ed inconvenienti gravi. Perchè essa recasse tutti i benefici che il Governo se ne riprometta, bisognerebbe che tutti gli interessati intendessero a un modo le ragioni del loro ufficio e la disciplina del loro stesso interesse. Ma in una categoria di ufficiali così diversi tra loro di studi e di abiti mentali, così avvezzi al ragionare personale e indipendente, così poco avvezzi alla disciplina delle organizzazioni sociali moderne come sono i professori, la concordia del domandare si rompe nel rispondere, e si avvera alla lettera l'antico adagio che tante son le opinioni quante le teste. E l'opera di alcuni, per quanto avveduti e volonterosi, non riesce mai a contentare tutti gli altri, ciascuno dei quali avrebbe una sua idea di bene, ostinata, esclusiva, poco arrendevole alle idee altrui.

Nemmeno nelle questioni più strettamente tecniche la prova è riuscita come doveva. Il nuovo regolamento sugli esami emanato dal ministro Orlando, che doveva essere legge di coordinamento e di accertamento, fu invece legge di riforma in alcuna sua parte, appunto in quella parte che la Commissione reale lasciò redigere a' suoi membri professori, come ai più pratici. Orbene, è certo che il Governo da sè non avrebbe potuto fantasticare prescrizioni più inette, più fiscali, più praticamente sbagliate di quelle che dettarono quei professori per regolare la procedura dei giudizi annuali e finali sul profitto degli alunni: procedura così pedantesca, macchinosa, complicata, che già il Ministero ha dovuto con qualche circolare correggerla, tante erano le difficoltà e le rimostranze che essa suscitò, appena applicata, in ogni ordine di scuole. Gli insegnanti speravano che il regolamento unico sugli esami togliesse via per molto tempo la confusione e l'incertezza; e videro invece l'una e l'altra accresciute quest'anno con tutti gli inconvenienti che ne seguono, per colpa appunto dei loro colleghi delegati alla Commissione reale. In quest'ultima sessione degli esami di licenza chi si regolò in un modo, chi in un altro; ci furono perfino istituti in cui gli esami, dopo fatti, si dovettero rifare: tanto era chiaro, provvido, pratico il regolamento, interpretato e applicato dalle ordinanze ministeriali!

Stavolta, per la legge sul miglioramento economico, i professori sono stati serviti molto meglio da colleghi loro autorevoli, zelanti, alti di mente e d'animo quanto occorreva per avviamente guidare l'opera del legislatore, il quale deve pensare al bene comune, alla regola di equità generale, non alla garrula disparità di piccoli interessi privati. Eppure, venuto appena in luce codesto disegno di legge, che nel complesso deve giudicarsi ottimo, da tutte le parti, da tutti gli ordini di scuole si fecero udire rimostranze di professori scontenti. Ogni legge nuova offende qualche interesse vecchio, si sa, e non per questo è men buona. Nell'attuale ordinamento delle scuole esistono disuguaglianze inique e parificazioni iniquissime, dalle quali gli uni son danneggiati, favoriti gli altri; e chi è stato favorito sinora non vuol saperne di perdere il suo privilegio, di essere agguagliato agli altri colleghi negli obblighi di lavoro come ne' diritti al compenso: e protesta, smania, si sdegna. Anche qui ciascuno ha, oltre al suo interesse personale da propugnare, la sua idea peregrina da metter fuori, la sua mirifica proposta da far valere. Richiesto del suo giudizio intorno al disegno di legge, ognuno comincia subito: «Io.... per me.... nel mio caso..... » Pochissimi sanno levarsi oltre le ragioni del loro grado, della loro materia, della loro propria carriera, per vedere le ragioni della giustizia e del miglioramento comune. Ma il legislatore, il quale sappia dare a tanti interessati dispareri il loro giusto peso, non deve lasciarsi turbare da queste opposizioni come da un segno di pubblico disfavore.

La legge non è perfetta, senza dubbio. Già si sono ideati o accordati con la Commissione parlamentare alcuni emendamenti opportuni; qualche altra correzione particolare potrà farsi, articolo per articolo, durante la discussione alla Camera. Ma l'essenziale è che questa discussione si faccia senz'altro indugio. Bisognerebbe che il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'istruzione sentissero il preciso dovere di non lasciare che la Camera, riconvocata il giorno 27 per le questioni dell'esercizio ferroviario, si sciogliesse fino a novembre senza aver provveduto col suo voto alla sorte degli insegnanti delle scuole medie.

Il disegno di legge da approvare è opera, si può dire, della loro nuova Associazione nazionale, formatasi per la secessione di moltissimi professori dalla vecchia Federazione che, nel Congresso di Roma, l'anno passato, aveva deliberato il famoso orientamento politico verso i partiti democratici rappresentati dall'estrema sinistra parlamentare. La nuova Associazione ha lavorato alacremente per fare, per ottenere, per riuscire senza azione politica a quegli onesti fini professionali che altri crede non possano conseguirsi se non con l'aiuto dei nemici del Governo. Essa ha già fatto molto: ma a che approderà la savia opera sua, se il Governo non saprà fortemente secondarla? I presidenti delle sezioni di Roma, di Milano, di Torino scrivono al ministro, ai giornali, ai deputati affinchè il disegno di legge non sia rimandato a novembre, sapendo ch'esso correrebbe a dirittura il pericolo d'essere abbandonato: e allora tra così arduo e lungo sforzo sarebbe stato invano. Intanto, nel settembre, i soci della vecchia Federazione, adunati in congresso a Milano, avrebbero nuove ragioni di scagliarsi contro il Governo; e la causa degli insegnanti, così faticosamente salvata innanzi alla coscienza pubblica, sarebbe un'altra volta messa in forse, se non perduta.

Oramai si è disputato già troppo. E' tempo di risolutamente volere. Se l'on. Bianchi non ha questa virtù, sarà un altro ministro dell'istruzione fallito.

gilo.

La diffidenza del Sultano del Marocco verso la Conferenza.

La nomina dei delegati marocchini

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 0,30:

Si ha da Fez, 20: Una lettera del comandante di Oudja annunzia che ha ricevuto una deputazione del governatore di Algeria, recante regali, fra cui un cavallo. Questa deputazione ha portato l'assicurazione che d'ora innanzi nessun ostacolo sarebbe frapposto all'invio ad Oudja di approvigionamenti, munizioni e forniture militari. Questa notizia ha prodotto impressione favorevolissima sul Maghzen, che attribuisce in gran parte la disfatta del pretendente al divieto da parte delle Autorità francesi al contrabbando di armi e denari diretti da Algeria al campo di Bou Amama.

Il ministro di Francia non ha ancora ricevuto istruzioni per rispondere all'invito della Conferenza. Si crede che coglierà l'occasione per dare un resoconto particolareggiato della situazione. L'opinione generale è che i ministri esteri troveranno una viva opposizione quando tenteranno di indurre il Sultano ad accettare il programma della Conferenza, che si discute attualmente a Parigi. Diventa ogni giorno più evidente che il Maghzen non desidera serie riforme, soprattutto se la loro esecuzione dove essere affidata a europei. Bisogna dunque aspettarsi una lotta lunghissima.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri dicente che il Sultano ha nominato Mohamed El Torres ministro degli esteri, e Ben, Hass e Garas delegati del Marocco alla Conferenza.

L'epoca e il luogo della Conferenza pel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,50:

Telegrammi di San Sebastiano dicono che l'ambasciatore francese a Madrid, Cambon, dichiarò ieri che finora nulla è stato deciso circa la data, il luogo e il programma della Conferenza internazionale domandata dal Sultano del Marocco. Nonostante le riserve osservate da tutti i diplomatici, si dice a San Sebastiano che la Francia desideri che la Conferenza non abbia luogo se non dopo il viaggio di Loubet alla Corte di Spagna.

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 6:

Il corrispondente del *Daily Graphic* a Berlino dice che la conferenza del Marocco avrà luogo a Madrid.

La costruzione del molo di Tangeri concessa ai tedeschi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20,30:

Si ha da Fez: Si crede che sia stato firmato il contratto con una Casa tedesca pella costruzione del molo di Tangeri. I tedeschi avrebbero accettato il rimborso in dieci anni anzichè in tre, come dapprincipio proponevano.

I ministri di Francia e d'Inghilterra comunicarono al Sultano che i rispettivi Governi accettano di partecipare alla Conferenza.

I propositi di Déroulède.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 16,30:

Déroulède, intervistato, dichiarò che conta, durante il suo soggiorno a Vienna, di trattenere relazioni attive con gli amici, ma che non prenderà alcuna decisione definitiva prima della riapertura della Camera francese.

Il colloquio fra lo Tsar e Guglielmo II ha avuto luogo in alto mare.

Lo Tsar ritorna a Peterhof.

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»).

Pietroburgo, 24, ore 0,30.

Un comunicato ufficiale dice:

«Lo Tsar è partito per la Finlandia per abboccarsi coll'Imperatore di Germania nelle acque finlandesi.»

Fino a ieri i circoli di corte e i Ministeri smentivano le voci circolanti da qualche tempo circa l'imminenza dell'incontro dell'Imperatore di Germania e dello Tsar.

Da qualche giorno se ne parlava vagamente in certi circoli ufficiali, ma il fatto sembrava tanto inverosimile che nessuno voleva prestarvi fede, non concordando esso colla politica attuale della Russia. Lo si trovava inopportuno e contrario agli interessi più elementari della Russia. Oggi quando la notizia della partenza dello Tsar si sparse, essa fu accolta con scetticismo; non si poteva credere che il segreto potesse serbarsi così rigoroso, al punto che nelle sfere ufficiali che dovrebbero essere le meglio informate si ignora ancora se l'incontro avrà luogo a Borga ovvero a Bjorke. La notizia meraviglia ed attrista. Si dice generalmente che l'incontro non è stato cercato dallo Tsar, il quale ha dovuto cedere alle ingiunzioni esplicite dell'Imperatore Guglielmo.

E' certo che Guglielmo combinò l'incontro senza l'intermediario dell'Ambasciata.

Se il segreto fu così bene custodito è che la proposta e l'accettazione dell'incontro furono fatte direttamente fra i due Sovrani. E più alti personaggi ufficiali furono messi in disparte dalla corrispondenza imperiale a questo riguardo, e soltanto alcuni membri dell'*entourage* dello Tsar, che godono la sua piena fiducia, furono informati.

Secondo informazioni da ottima fonte, Guglielmo prese l'iniziativa dell'incontro. Trovandosi in Svezia informò lo Tsar che desiderava vederlo, per poterlo convincere personalmente della sincerità della politica della Germania verso la Russia. Aggiungeva che la scelta della località pel colloquio gli era indifferente e che sarebbe disposto a recarsi anche nelle acque russe.

I circoli meglio informati ignorano essi stessi quale possa essere l'esatta importanza dell'incontro.

Gli amici di De Witte dicono che questi, quando partì da Pietroburgo, ignorava che si progettasse un incontro dello Tsar coll'Imperatore di Germania.

De Witte desidera concludere la pace a condizioni che possano essere appoggiate anche dalla Francia e dall'Inghilterra.

Il suo modo di vedere era condiviso da molti a Pietroburgo. Ora però si teme che l'incontro tra lo Tsar e l'imperatore Guglielmo produca cattiva impressione in Francia, specialmente nel momento in cui è in discussione l'affare del Marocco.

L'Imperatore è accompagnato dal barone Frederics, ministro della Corte. Nessun funzionario del Ministero degli esteri accompagna lo Tsar. Si crede che lo Tsar avrà due interviste coll'imperatore Guglielmo: una stasera a bordo dell'*Hohenzollern* ed un'altra domani sulla *Stella Polare*. Lo Tsar ritornerà domani sera a Peterhof.

Secondo altri anche l'ammiraglio Birilew, ministro della marina, avrebbe accompagnato lo Tsar nel suo viaggio.

I circoli ufficiali cercano di attenuare la sfavorevole impressione prodotta dall'incontro fra lo Tsar e l'imperatore Guglielmo, aumentata a causa del segreto che ha circondato i preliminari dell'incontro stesso, dicendo che questo colloquio non può considerarsi come un colpo all'alleanza franco-russa, che continua ad essere la base della politica russa.

Si ricorda perciò l'attitudine conciliante di Rouvier verso la Germania e si dichiara che lo scambio di vedute fra i due Imperatori non può che favorire i lavori dei plenipotenziari russi per la pace, mercè il generale accordo circa gli affari in Estremo Oriente.

La sfavorevole impressione in Francia.

Parigi, 24, ore 7,30.

Il colloquio fra gli Imperatori di Germania e di Russia, dovuto all'iniziativa del Kaiser, è considerato a Parigi come contrapposto alle dichiarazioni drammatiche di Sua Maestà al Marocco. E si è ansiosi di sapere se il numero delle intemperanze storiche di linguaggio dell'Imperatore tedesco non si troverà aumentato in seguito al banchetto che avrà luogo sulle coste finlandesi presso Borga.

Dalle poche parole oscure pubblicate dai giornali ufficiosi circa la venuta di De Witte a Parigi e i suoi colloqui col ministro Rouvier, si può dedurre che De Witte avrebbe parlato al Presidente del Consiglio francese dell'appoggio che la Francia potrebbe dare alla Russia finanziariamente, ove un nuovo prestito divenga necessario pel pagamento dell'indennità di guerra.

Del rimanente il colloquio di Parigi dovrebbe servire di contrapposto a quello che lo Tsar deve avere coll'imperatore Guglielmo.

La stampa semi-ufficiale di Berlino, a quanto annunciano telegrammi di colà, non ha ricevuto alcuna informazione relativamente al colloquio fra i due Imperatori; quindi anche colà regna la massima incertezza in proposito.

Jaurès scrive nell'*Humanité*: «E' una grave responsabilità che l'imperatore Guglielmo assume accettando di incontrarsi collo Tsar, perchè il mondo intero penserà che se lo Tsar, smarrito, fa appello al suo vicino di Germania, è per chiedergli consiglio sulla sua politica interna ed estera. Ora, come si sa che la debole volontà dello Tsar non può resistere alla volontà più forte e più veemente di Guglielmo, è alle ispirazioni di quest'ultimo che il mondo attribuirà le decisioni dello Tsar.»

Clémenceau, dice nell'*Aurore*: «Non è l'ora di fare il conto delle due partite nell'alleanza franco-russa. Se si dovessero fare si stabilirebbe senza fatica che le lagnanze della Russia stupirebbero il mondo intero. Oggi basta fare notare che il viaggio della *Stella Polare* alla ricerca di un *Hohenzollern*, è una cattivissima preparazione ai buoni uffici che De Witte sollecita dal nostro Governo nello stesso tempo. Noi abbiamo certamente reso servizi alla Russia. Se avvenisse che in questa pace essa avesse bisogno di noi, sarebbe un errore il crederci disposti a sovvenire contro la Francia una coalizione russo-tedesca.»

L'Eclair scrive: «Le gravi sfortune dello Tsar arrivano così direttamente da Londra che lo Tsar non proverà alcuna difficoltà a afferrare la mano che gli tende il Kaiser. Le follie di Delcassé e i suoi perfidi consigli a Pietroburgo avranno aiutato questa soluzione, se essa diventa una verità. Oggi ancora, il *flirt* imprudente che si perpetua dalla parte di Londra contribuirà ancora a precipitare le sorprese che medita l'Imperatore di Germania e che sarebbero il più grande trionfo della sua politica.»

La *Libre Parole* dice: «L'incontro dei due Imperatori appare a tutti come un fatto storico, suscettibile di modificare profondamente tutta la politica europea.»

Il *Siècle* nota: «Bisogna tutto temere dall'influenza che può esercitare uno spirito risoluto e volontario, come quello del Kaiser, sopra uno spirito vacillante e inconsistente come quello dello Tsar. De Witte recandosi a Washington si è fermato a Parigi, ove ha conferito col ministro degli esteri. Non è da meravigliarsi che Guglielmo abbia voluto cancellare dalla mente di Nicola certe impressioni che i rapporti di De Witte avrebbero potuto lasciarvi. Il Kaiser vuole militare i buoni uffici del Governo tedesco a quelli che De Witte ha potuto assicurarsi da parte della Francia.»

I commenti dei giornali inglesi

Londra 24, ore 9.

Ecco i commenti dei giornali inglesi sull'incontro fra lo Tsar e il Kaiser:

Il *Daily Graphic* dice: «In qualunque modo lo si consideri, l'incontro dei due Imperatori non è di buon augurio per l'Europa e nemmeno per la Russia.»

Il *Daily Chronicle*: «Lo Tsar è lieto di prendere consiglio dal Kaiser, che ha le qualità volute per fare un buon consigliere nelle attuali circostanze.»

Il *Daily News*: «Questo incontro offre interesse soprattutto per la Francia, che è attualmente in una situazione critica in seguito alla divergenza col suo vicino tedesco. Siccome il conflitto franco-marocchino è stato sottoposto ad una conferenza, il Kaiser spera con questo incontro collo Tsar di assicurarsi il concorso della Russia per questa conferenza e fare riflettere la Francia sulla nuova situazione creata in Europa.»

Il *Daily Express*: «Il significato di questo incontro non deve essere esagerato. Esso è l'opera dell'imperatore Guglielmo, desideroso di far passare l'*entente* anglo-francese come pericolosa per la Russia.»

Il *Morning Leader*: «L'Imperatore ha combinato questa intervista come preliminare di un riavvicinamento fra la Germania e la Russia e come un atto di ostilità contro l'*entente* franco-inglese, ma non allarmerà la diplomazia europea, perchè la politica del Kaiser è personale e, in quanto allo Tsar, non può disporre attualmente dei sentimenti dei suoi sudditi.»

Il commento di un giornale russo al colloquio imperiale.

Pietroburgo, 24, ore 15.

Il *Novoje Vremja* dice che se il colloquio fra lo Tsar ed il Kaiser è la prima manifestazione del modo di vedere dei Governi europei verso la lotta della Russia contro il pericolo giallo, bisogna felicitarsi che l'iniziativa spetti al rappresentante del popolo vicino alla Russia e legato da antica amicizia.

Come avvenne l'incontro a Bjoerkoe.

Pietroburgo, 24, ore 20,30.

L'imperatore Guglielmo e lo Tsar si sono incontrati ieri, nel pomeriggio, in alto mare, fra le isole di fronte a Bjoerkoe.

L'*Hohenzollern* gettò l'ancora presso il luogo ove stazionava la *Stella Polare*. Guglielmo II, accompagnato dal principe Alberto di Schleswig Holstein e dal suo seguito, si recò in canotto sulla *Stella Polare*, ove fu ricevuto dallo Tsar e dal granduca Michele Alessandrovitch. Dopo cordiali saluti le Loro Maestà passarono in rivista la guardia d'onore e l'equipaggio dell'*yacht*. I Sovrani si ritirarono quindi nel salone.

Iersera a bordo della *Stella Polare* vi fu un pranzo di gala. Oggi, alle ore 14, lo Tsar si è recato a bordo dell'*yacht Hohenzollern*, dove ha avuto luogo una colazione. Dopo la colazione lo Tsar e l'Imperatore si sono congedati. La *Stella Polare* accompagnò per un tratto l'*Hohenzollern*.

Stasera lo Tsar ritornerà a Peterhof.

I circoli dirigenti russi salutano con viva soddisfazione l'incontro dei due Monarchi, che ha prodotto una impressione molto favorevole.

Le isole di Bjoerkoe formano un gruppo posto sul golfo di Botnia, nel Mar Baltico, a metà distanza tra la costa svedese e la finlandese.

Il viaggio di Guglielmo a Copenaghen

Londra, 24, ore 9,15.

Si ha da Copenaghen che la Corte danese prevede l'arrivo del Kaiser alla fine della corrente settimana. La visita non durerà probabilmente che un giorno; si attende a che il Kaiser colga l'occasione per conferire col re Cristiano sulla crisi svedo-norvegese.

Cattivi raccolti in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 11,30:

Rapporti delle Autorità locali constatano il cattivissimo raccolto in diversi distretti di 26 provincie.

L'inchiesta sull'attentato contro il Sultano.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Costantinopoli, 24, ore 7,15.

Tre Commissioni fanno un'inchiesta sul tentativo di assassinio del Sultano; ma finora è stato impossibile scoprire il minimo indizio sull'autore, ovvero sulle origini dell'attentato. Le Autorità che fanno le ricerche hanno fatto tutte le congetture possibili.

Alcuni dicono che l'assassino è uno straniero; altri che è un macedone, un bulgaro, un armeno rivoluzionario, od ancora un arabo fanatico, ecc., ecc.

Fra i feriti si trova un uomo, apparentemente straniero, sconosciuto a Costantinopoli.

Fra i morti si trova Behabey, professore delle figlie del Sultano, e si trovano anche parecchi soldati, un agente di polizia, un aiutante di campo, in tutto 24 morti e 57 feriti. Le vittime sono in gran parte cocchieri. Ventisette vetture di piazza sono state ridotte in frantumi e 55 cavalli uccisi.

I presenti furono assaliti da un terrore pazzo; ma il Sultano serbò il più grande sangue freddo.

I testimoni oculari dicono che lo spettacolo era spaventoso dopo l'attentato. Uomini e cavalli giacevano insieme, ed in una fossa di quasi due metri, scavata dall'esplosione, si trovavano brandelli umani e pezzi di cavallo.

Non si saprà mai precisamente quello che è avvenuto, perchè tutti coloro che si trovavano vicino al luogo ove avvenne lo scoppio sono tutti morti.

Si crede che una persona era in procinto di gettare la bomba nel momento in cui il Sultano usciva dalla Moschea e che uno spettatore tentò di impedirlo. Allora la bomba sarebbe caduta scoppiando. Ovvero: la bomba è scoppiata troppo presto essendo caduta accidentalmente.

La Autorità erano state prevenute giorni prima che un attentato si preparava, ma non si fece attenzione a questo avvertimento, che sembrava poco degno di fede. Tuttavia delle precauzioni erano prese dalla Polizia e dal personale di dogana, che perquisiva minuziosamente i bagagli di tutti i viaggiatori.

L'attentato è oggetto di una Nota ufficiale nei giornali che oggi la commentano.

Subito dopo l'attentato il Sultano ha ricevuto Calice, ambasciatore d'Austria, il solo ambasciatore presente al *Selamlik*. Lo ricevette in udienza privata che durò tre quarti d'ora.

Tutti i rappresentanti diplomatici e dignitari di Stato felicitarono il Sultano dello scampato pericolo.

Parigi, 24, ore 10.

Il *Temps* ha da Costantinopoli che l'esplosione di venerdì fu provocata da una macchina infernale posta nel mezzo del gruppo di vetture che avevano condotto gli stranieri, desideranti di assistere al *Selamlik*. La macchina infernale conteneva 5 chilogrammi di dinamite, con palle e pezzi di ferro. Lo scoppio fece nel suolo un buco profondo un metro.

L'opinione generale è che il Comitato bulgaro voleva provocare disordini, approfittando della confusione delle truppe, per effettuare l'eccidio. Infatti l'ordigno fu gettato troppo lontano perchè potesse colpire il Sultano. I soldati però non si mossero.

Costantinopoli, 24, ore 20,30.

Dei diciassette morti nell'esplosione di venerdì, uno solo non fu riconosciuto, in causa della mutilazione del cadavere. Si crede che sia l'autore dell'attentato o piuttosto il cocchiere della vettura contenente la macchina, il cui viluppo esterno doveva essere una scatola metallica di mezzo centimetro di spessore.

La bomba ha dovuto esplodere per mezzo di un movimento di orologeria. I circoli ufficiali tendono ad attribuire l'attentato al Comitato bulgaro-macedone, ma questa idea non è affatto confermata dai fatti.

Alcuni ambasciatori ricevettero ieri una circolare del Comitato rivoluzionario armeno esponente la situazione intollerabile fatta dagli armeni e dichiarante che non cederanno le armi prima di avere raggiunto lo scopo. Certi circoli concludono per un attentato complottato dagli armeni o dagli armeni e macedoni riuniti.

Si disapprova generalmente la pubblicazione di questa circolare nociva agli armeni.

Non si esclude che si tratti di mistificazione per stornare i sospetti dai bulgari, e per far cadere il sospetto sopra gli armeni. Inoltre anche altri motivi possono aver originato queste lettere minatorie essendosi già ripetute volte verificati simili fatti.

Le Autorità, malgrado il vivo desiderio di chiarire il mistero sono molto circospette. La popolazione è calma. Numerosissimi arresti sono stati operati, ma molti non furono mantenuti. Delle precauzioni sono state prese in tutte le Banche e stabilimenti pubblici.

Il sangue freddo del Sultano è molto ammirato. Il ricevimento dell'ambasciatore d'Austria, al quale il Sultano parlò con tutta calma è commentatissimo. Tutti i Sovrani telegrafarono felicitazioni al Sultano.

Arresti a Costantinopoli.

Costantinopoli, 24, ore 19.

I giornali confermano che il numero delle vittime dell'attentato sono di 24 uccisi e 58 feriti. Secondo notizie di fonte turca, si è sulle tracce dell'autore dell'attentato. Un ferito gravemente fu testimonio che prima dell'esplosione un individuo sconosciuto depose un canestro su di una vettura, allontanandosi poscia. Dopo qualche minuto si produsse l'esplosione. Dalla stessa fonte si crede di aver già prove e indizi che l'autore dell'attentato è un bulgaro, ed è riuscito a fuggire. Le ricerche continuano. Si operarono numerosi arresti di sudditi bulgari, armeni e di altre nazionalità, nonchè di maomettani. Si aumentò straordinariamente la sorveglianza ad Yildiz-Kiosk da parte delle truppe e della Polizia.

Balfour annuncia che non si dimette.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21,30:

Alla Camera dei comuni Balfour annunzia che il Gabinetto non si dimette.

Risse fra repubblicani e socialisti a Bilbao.

Ci telegrafano da Bilbao, 24, ore 14,30.

Risse avvennero iersera in parecchie taverne e nelle vie fra repubblicani e socialisti. Colpi di fuoco furono scambiati. Vi fu un morto e dodici feriti. La Polizia ha ristabilito l'ordine.

Cose dell'altro mondo

L'Ospedale e il Conservatorio degli uccelli.

Oltre l'Oceano, nella metropoli del positivismo commerciale-cosmopolita, a Nuova York, sulla cantonata fra Broadway e il Central Park, miss Virginia Pope, dottoressa e ornitofila emerita, ha messo su un Ospedalino e un Collegio per i volatili. L'imperiale Nuova York — imperialissima e repubblicana — affaccendata e miliardaria, grigia e polverosa dal lavorio degli opifici, dal fumo dei mille e mille comignoli del porto e delle officine, via via che si avvicina verso il Central Park, si fa più tranquilla; la gran città commerciale e borghese vede allargarsi l'orizzonte; i prati e gli alberi ricreano, e ivi, nel parco centrale, che sono insieme le Cascine e la Villa Borghese degli Yankees, gli uccelli svolazzano e cantano a stormi. In questo verde paradiso, rifugio campestre, teatro e scena pastorale, miss Virginia Pope ha istituito la sua scuola e il sanatorio per i volatili.

Prima di fondare quest'Ospedale-Conservatorio, oramai già famoso e prospero, miss Pope scrisse opuscoli, articoli e tenne conferenze contro quella ch'essa chiamava la strage animale degli innocenti, — *the annual slaughter of the innocents* — cagionata dall'ignoranza e dalla sbadataggine degli schiavisti....., cioè dei proprietari degli aligeri canori.

Miss Pope ha ora circa cinquecento uccelli che cura, educa e mantiene durante l'assenza del proprietario. Ma tutto il suo lavoro non si riduce soltanto al suo stabilimento ornitologico di Broadway.

Ella è proprio una completa dottoressa in medicina e chirurgia ornitologica: è chiamata a domicilio, cura i pazienti nelle loro case, dà consulti e lezioni.

Gli uccelli che generalmente affollano l'ospedalino di Broadway sono per la più canarini, cardinali della Virginia, pappagalli di tutte le specie, e quelli adorabili robins e moching-birds, i rosignoli e i tordi del Nord America..... Come eccezione c'è anche un gallo comune salvato per miracolo da un rosario di malattie, derivate da essere rimasto mezzo sfracellato sotto un carretto....

E' realmente un'eccezione, perchè in America come in Italia quando un gallo, o una gallina si fanno del male, il capoccia o la massaia finisce di ammazzarlo..... bollendolo nella pentola.

Miss Pope mi ha scritto una lunga lettera per spiegarmi, con ogni ragguaglio, l'andamento del suo *Hôtel and Hospital for birds*. La riassumerò.

Dice che gli uccelli hanno più fiducia del loro dottore di quel che non ne abbiano gli uomini: che capiscono benissimo di essere sotto una cura e che la osservano con scrupolosa diligenza. Il canarino ammalato è adorabile: docile, rassegnato, malinconioso, è tutto fiducia e affetto pel suo medico, cui pigolia nel suo leggiadro linguaggio le più dolci parole.

Invece il pappagallo — ogni regola ha le sue eccezioni, fra gli uomini non solo, ma fra gli uccelli pure — è stizzoso, impertinente, caparbio, capriccioso, irrequieto, chiassoso. Vuol far sempre quel che gli pare.... A educarlo e a guarirlo c'è da rimetterci un polmone. Aggiunge che la malattia più comune è la bronchite, poi l'anemia che si complica in cento disturbi, precisamente come nell'uomo; i reumatismi, la nevralgia, infiammazioni intestinali, vertigini, colpetti di accidente «a secco o a gocciolini» secondo la definizione toscana; tifo, malattie di cuore d'ogni genere; sordità, paralisi, ecc.

Tutto ciò è sembrato in America una grande scoperta: in Italia la patologia ornitologica, la chimica uccellatoria, la chirurgia degli aligeri pennuti ha, si può dire, quasi una letteratura. Fino agli ultimi anni del secolo XVIII si sono pubblicati libri a bizzeffe.

Prima di tutto gli uccelli sono i medici di loro medesimi; ed anzi hanno insegnato ai bipedi implumi il modo di curarsi e guarire da parecchi malanni. La cicogna ci ha insegnato il clistere. Il pellicano che fa il nido in terra, quando trova che i suoi piccini furono morsicati dal serpente, succhia loro il sangue. La rondinella medica i figlioletti con la celidonia. I fenicotteri si purgano con le semi dell'elleboro, alcuni trampolieri con la cicuta. I corvi, i merli, le pernici si purgano colle bacche del lauro; la gru con dei singolari quasi invisibili giunchi palustri; quasi tutti gli uccelli di beccofino non tralasciano mai di pigliare il bagno tutte le mattine. Guai se in una gabbia di capinera, o di rosignolo non mettete, oltre il beverino, la cui acqua deve essere chiarissima, un tegamino colmo di acqua chiara per il bagno... Guai a non tenergli in gabbia un po' di rena per pulirsi le zampine, o un ossetto di seppia o un calcinaccio per pulirsi il becco.

Nell'uccelliera dell'Olina c'è un capitolo intorno al modo di curare le infermità degli uccelli..... E' un epilogo di antiche pubblicazioni: e l'Olina — figuratevi — scriveva nel seicento, e aveva copiato da chi aveva già riassunto parecchie decine d'anni prima di lui le pubblicazioni degli antichi. Io trascriverò solamente, tanto per dare un'idea al lettore e per non far torto al titolo di questa rivista, il paragrafetto che si riferisce alla voce:

«Talvolta (gli uccelli) arrocano, perdendo «il canto si rimedia col fargli decotto con «giuggiole, fichi secchi, sugo di regolizia, «pesto e acqua comune, dandogli di questa «acqua con un poco di zucchero per due «giorni, seguendo poi per due o tre altri «con sugo di bietola; la notte si terranno al «sereno, se sarà d'estate, riguardandogli tuttavia dalla guazza, ecc.... »

In quanto al metodo d'insegnare de' canti speciali agli uccelli per mezzo di strumenti, — ne ho già parlato dianzi! — in Italia è più vecchio del brodetto..... Credo che lo facesse anche Lesbia col suo famoso passero..... Ma è cosa che ha sempre offeso l'orecchio delle persone di buon gusto..... Gli antichi però usavano gli strumenti, più che altro musicali per stimolare gli uccelli al canto; non pretendevano mica d'insegnare loro a cantare col piffero, col trombone o colla zampogna. Educavano gli uccelli cantori piuttosto col cibo e cogli odori. «Certa cosa

dunque, dicevano che gli odori soavi e penetranti riscaldano e stimolano l'uccello a cantare. » Per esempio, il rosignolo è molto amante del muschio: bisogna dunque mettere un grano o due fasciato in un poco di bambagia, nelle cannuccie che servono di posatoio. C'è anche la ricetta in latino! Del resto per accendere un rosignolo al canto fuori di stagione, ci vuol altro che chitarre, chitarroni, chitarrini e pianoforti..... Sono espedienti ottimi pei pappagalli che amano ciangottare e desiderano il fracasso dei chiacchiericci e il rumore volgare delle brigate. Pel rosignolo basta un po' di bel tempo, un po' di zafferano nel beverino e dei pinoli tritati nel suo mangiare usuale!

Per conto mio, non v'è nel mondo zufolo più antipatico d'un merlaccio che rifà dei motivacci di canzonettaccie popolaresche, e non v'è cosa più simpatica del canto boschereccio del merlo, che imbucato fra i folti rami di un annoso leccio, risponde alla capinera, e imita il rosignolo a salutare il crepuscolo con i suoi trilli....

Nessun accento di artificiosa musica può rassomigliarsi ai movimenti, i riposi, le fughe, i passaggi, i rapimenti, le sospensioni, i giri e rigiri, i ripiegamenti, i precipizi, il variare del mormorante chiaro, fosco, pieno, sottile, acuto, grave, basso, mezzano, elevato, frettoloso, lento, frizzante o diverso tono; e l'alterare e confondere tutti i movimenti insieme; onde incredibilmente si diletta la melodia degli uccelli..... Faveleggiarono i greci che gli uccelli si accostassero col volo alle ruote del cielo, e quindi apprendendo i decreti del fato, nella loro favella tornassero poi a ripeterle sulla terra..... — « E perchè a me — scrive l'Olina, quasi a commento della fiaba greca — non sarà concesso piacevolmente faveleggiando che se colà sia giammai s'avvicinino, essi imparino i concerti armonici dalle sirene, regolatrici di quelli eterni giri, e poscia qua giù dall'Eco armoniosa del picciol petto loro ripercuotano il suono, e ne rappresentino il vivo simulacro nel loro soavissimo canto? Onde ci sollevano fino a contemplare l'armonia degli Angelici Chori, che nel teatro del cielo eternamente intuonano le lodi del gran padre Dio. »

Da così fatte ragioni si vede chiaro che la mia sapiente e valente miss Virginia Pope ha avuto un'idea utile e geniale istituendo un ospedale e una casa di pensione per gli uccelli; e che, dedicandovi tutta la sua intelligenza, esperienza e sapienza ornitologica, il suo intraprendente spirito americano, la sua passione e il suo culto uccellatorio, non poteva che guadagnare gli splendidi successi, di cui può andare orgogliosa.

E si capisce benissimo che se il Sanatorio e il *boarding house* non possono che ottenere il plauso delle persone di cuore e di gusto, lo stesso non può nè sperarsi nè pretendersi pel combatto Conservatorio musicale..... Il canto dell'uccello dev'essere libero come il suo volo..... L'uccello che ripete l'aria di un carillon, o zufola una marcia, è un..... pappagallo, cioè mezz'uomo e mezz'uccello..... Un uccello, no davvero!..... Il grande umorista svedese Cristiano Andersen immaginò la favola cinese del rosignolo meccanico per prendere in giro un Imperatore balordo e dei cortigiani inverecondi. Ma non si sarebbe mai immaginato che poco dopo la sua morte, nel gran mondo nuovissimo del Dollaro Onnipotente, gli uccelli dovessero finire a scuola per imparare il canto..... meccanico, come i ragazzi del ginnasio il latinuccio.

No, no. E' cosa che non può andare, neppure se agli uccelli facessero da maestri i fanciulli delle cantoniere di Della Robbia e gli Angeli trombettieri dell'orchestra celeste del Beato Angelico.

***

Passan le belle idee come gli uccelli
E si ammanta il pensier d'agili piume

cantò quel capo scarico di Filippo Pananti: ma in questa circostanza gli uccelli son rimasti fermi al loro posto; e quelle invece che passano via con diverso volo sono le idee. Per questo Omero, prima del telegrafo e del telefono, chiamò alata la parola!

Carlo Paladini.

Un busto di Zanardelli.

Le lesioni del palazzo di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Lo scultore Ettore Ximenes ha consegnato oggi alla Questura della Camera il busto di Zanardelli, che dovrà essere collocato nella Galleria dei busti. Debbo alla cortesia del questore Podestà di aver potuto vedere il busto appena è stato scoperto e posto provvisoriamente nel gabinetto dei questori.

Io vi dico la verità che è un'opera d'arte squisita con finissimo gusto condotta. Non so tacervi che, vedendolo, ho avuto un momento di commozione, tanto la figura è rassomigliante e pare viva.

A proposito, le lesioni al primo piano del Palazzo di Montecitorio sono veramente gravi. La magnifica sala dei giornali, e dove fu un tempo l'auletta, ha corso pericolo di rovinare addirittura. Ora è puntellata in ogni parte, in alto e in basso, ed ogni pericolo è scomparso. S.

L'improvvisa morte del generale Pizzuti.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,30:

Oggi, alle ore 16, pochi minuti dopo che si era recato al Comando dei carabinieri della piazza del Quirinale, è morto improvvisamente per paralisi cardiaca il generale Pizzuti, comandante generale dell'Arma. Aveva 62 anni. Lascia la moglie e sette figli.

Il tenente-generale Pizzuti era nato l'8 febbraio 1843 a Rossano. Fu guardia del Corpo al servizio del Governo delle due Sicilie il 7 ottobre 1859. Fu nominato tenente-generale e comandante dei carabinieri nel 3 aprile 1904; aveva preso parte alla campagna del 1866.

Violento temporale a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 20,30:

Un violento temporale si scatenò la scorsa notte, durando fino a mezzogiorno. Si ebbero frequenti scariche elettriche, due delle quali colpirono due tramvie elettriche incendiando i motori. Il tempo è sempre minaccioso.

Un medico di marina suicida a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 21,30:

Oggi si suicidò, gettandosi dal ponte Caffaro, il dottor Filippo Aliseri, d'anni 45, medico di marina a riposo, affetto da nevrastenia.

Una tragedia coniugale a Minervino.

Uxoricidio e suicidio.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 19,50:

Da Minervino giunge notizia di un'impressionante tragedia coniugale. La signora Angelina Lucarelli, levatrice condotta di quel Comune, mentre era in casa fu freddata da due colpi di rivoltella sparatile a bruciapelo dal marito, tornato dal vicino paese di Altamura. Il marito, rivolta poi l'arma contro di se stesso, si tirava un colpo, cadendo cadavere ai piedi della moglie. Nessun indizio certo si ha sulla causa della tragedia. Si crede che la signora sia stata vittima della forte gelosia del marito. Sul conto di lei però si parla con molto riguardo, essendo da tutti ritenuta molto onesta. I coniugi lasciano due figli.

La contro-relazione dell'on. Pantano sulle Convenzioni colle Meridionali.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 24, ore 20,30.

Oggi è stata pubblicata la relazione degli onorevoli Pantano e Alessio, quali facenti parte della Minoranza della Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge presentato dal Governo intorno alle disposizioni per le ferrovie esercitate dalla Società Meridionale. La relazione consta di circa otto pagine del solito formato dei documenti parlamentari.

« Il poderoso problema — comincia il relatore — che viene sottoposto al giudizio della Camera acquista ancora maggior gravità per la fretta con cui il Governo ne chiede la discussione, prima che un più maturo esame abbia potuto metterlo in piena evidenza nei suoi rapporti col bilancio dello Stato e coll'economia nazionale. »

Riassunti brevemente i noti precedenti relativi alla questione del riscatto, nonchè alle proposte presentate dal Governo, il relatore esamina anzitutto la portata delle Convenzioni nei suoi rapporti col bilancio dello Stato, cogli interessi delle provincie del Mezzogiorno e coll'esercizio ferroviario di Stato, onde poterne poi trarre deduzioni complessive. Le conseguenze onerose che deriverebbero al bilancio dello Stato dalle pattuite Convenzioni, ove queste venissero approvate dal Parlamento, sono di due ordini diversi: 1.o sacrifizi pecuniari diretti per rimborso di miglioramenti al personale e per reintegri di ribassi di tariffe; 2.o sacrifizi indiretti dipendenti dalla condizione privilegiata fatta alle strade ferrate meridionali di fronte a quelle concorrenti dello Stato.

I REINTEGRI.

« Esaminiamo — dice il relatore — partitamente i reintegri che lo Stato si impegna di corrispondere annualmente alla Società; essi vengono addizionati al prodotto lordo sul quale lo Stato ha diritto di compartecipazione e vanno quindi ad esclusivo beneficio della Società; e poichè la Convenzione, ove il Governo non le riscatti (e vedremo più tardi come il riscatto divenga onerosissimo e perciò stesso quasi impossibile), avrà vigore fino al 1966, così lo Stato, per questi primi impegni di rimborsi e di reintegri consolidati subirà nel corso dei 60 anni la perdita complessiva di 132 milioni, senza tener conto dell'ingente ammontare di interessi in così lungo periodo di tempo.

« Ma ciò non costituisce che una parte soltanto del suo sacrificio finanziario, quella che riguarda gli impegni già consolidati. Ne resta un'altra ancora più importante, quantunque non traducibile facilmente in cifre, che riguarda gli impegni per l'avvenire. Per la pattuita Convenzione, infatti, il Governo si impegna di rimborsare le Società dei maggiori oneri dipendenti da ulteriori miglioramenti nel trattamento del personale e dalla differenza di prodotti conseguenti a nuovi ribassi di tariffe, quando tali fatti fossero ad esso imposti per ragioni di governo e non dipendentemente da condizioni naturali di economia generale da riconoscersi in caso di dissensi da arbitri da eleggersi dalle parti.

« Ora anzitutto cosa può mai giustificare il concorso finanziario dello Stato pel trattamento fatto al personale assunto in servizio dal 1.o luglio 1905, quando la Società, se vuol godere i benefizi che la legge sull'esercizio di Stato le accorda per la tutela della continuità dei pubblici servizi, è obbligata a parificare le condizioni del suo personale a quelle del personale di Stato? Che se per il personale in servizio anteriormente a tale data possono addursi se non vincoli giuridici, ragioni di indole politica e morale, nulla legittima l'intervento dello Stato per il nuovo personale. Nè vale obbiettare, secondo la relazione, che gli arbitri potranno dirimere le questioni che potrebbero sorgere. »

UN SACRIFIZIO DI 232 MILIONI.

Riprendendo quindi il computo strettamente eloquente delle cifre, il relatore scrive: « Sia per impegni formali già assunti dal Governo in conseguenza dei nuovi trattati di commercio, sia per la crescente necessità di facilitare in ogni modo con l'economia dei trasporti la penetrazione delle nostre derrate alimentari e dei nostri prodotti primaticci sui mercati dell'Europa Centrale, anche volendo attenersi alle più modeste previsioni, si può sicuramente affermare, in base alle esperienze del passato, che i nuovi reintegri per ribassi di tariffe e graduali miglioramenti del personale non potranno ascendere nel corso di 60 anni a meno di 100 milioni. E sommando tale cifra con quella dei rimborsi e dei reintegri già consolidati si ha che il sacrificio complessivo diretto dello Stato, senza contare il notevole importo degli interessi, ammonterà a 232 milioni.

« Ma non basta ancora. In virtù della condizione privilegiata fatta alla Società delle meridionali, le ferrovie dello Stato collaterali o che si intersecano con le Meridionali subiranno fatalmente un arresto di sviluppo che si risolverà in una perdita sicura per il bilancio dello Stato, perdita che non è esagerato prevedere in un milione all'anno, e cioè 60 milioni in 60 anni, durata della Convenzione. Così la perdita complessiva dello Stato per danni diretti ed indiretti ammonterà a 300 milioni in cifra tonda. »

Contro queste constatazioni il Governo ha opposto in seno alla Commissione i noti argomenti di cui il relatore rileva l'inesattezza:

« Uno degli argomenti, anzi il solo argomento principe messo innanzi dal Governo per legittimare le proposte Convenzioni con la Società delle Meridionali, sta nel proposito e nel desiderio di tutelare le condizioni del Mezzogiorno traversato dalle reti meridionali, a costo anche di imporre duri, ma indispensabili sacrifizi al bilancio nazionale.

O RISCATTO EQUO O CONCORRENZA.

« Ora la minoranza della Commissione afferma, di fronte alla proposta del Governo, la possibilità di questo dilemma: o riscatto a patti equi, o concorrenza legittima ed onesta fra le reti dello Stato e la rete delle Meridionali, con beneficio ad un tempo delle popolazioni del Mezzogiorno e del bilancio dello Stato.

« Il Governo nega che questa concorrenza sia possibile, affermando che il traffico di quelle regioni è assolutamente fuori della zona d'azione della rete di Stato nella parte in cui questa è laterale alla rete delle Meridionali. Ora ciò non risponde al vero. E' notorio infatti che dal litorale del Pescara (la cui foce sarà fra pochi anni ridotta a porto-canale, approdo sicuro e ampio alle numerose navi che solcano l'Adriatico) e dalle varie stazioni ferroviarie si avvia verso il Tirreno un traffico notevole e di anno in anno crescente di merci e viaggiatori che può svolgersi tanto in entrambe le reti dello Stato quanto su quella delle Meridionali. »

Il relatore esamina poi minutamente l'importanza che acquisterebbero nei traffici le ricche zone in cui dovrebbe svolgersi l'esercizio di Stato in concorrenza con le Meridionali.

Invece il Governo, anzichè esercitare sin da ora il suo diritto di passaggio sui tronchi comuni e assicurarsi il prolungamento immediato dei suoi treni ai porti di Ancona e di Brindisi, si è riservato soltanto di ricorrervi in avvenire mediante mutui futuri accordi.

E intanto, cedendo alle Meridionali fino al 1912, come ha fatto con decreto del 28 giugno ultimo l'esercizio dei tronchi staccati di proprietà dello Stato sulle rive dell'Adriatico, senza nemmeno riservarsi il passaggio su di essi dei treni di Stato, nè l'uso comune delle stazioni, ha dimostrato chiaramente il suo proposito di rinunciare a qualsiasi efficace concorrenza, privando la nazione di risorse che di questa concorrenza costituivano nelle sue mani una forza preziosa.

« La concorrenza, come si vede dunque, non è soltanto possibile, ma agevole e sicura, solo che la si voglia. Ed è soltanto con essa e per essa che rinunciando oggi al riscatto potremmo averlo più tardi a patti plausibili.

« Rinunciare invece volontariamente e al riscatto e alla concorrenza equivarrebbe a tagliarsi i nervi per le future riscosse.

« La Società delle Meridionali, infatti, armata dei privilegi strappati allo Stato, al sicuro da ogni eventualità di sciopero perchè il Governo avrebbe l'obbligo, a termini di legge, di farle da carabiniere, già in virtù dei reintegri dell'aumento graduale del prodotto netto su cui deve essere misurato il capitale del riscatto, la Società delle Meridionali terrebbe continuamente il laccio al collo dello Stato bloccandolo da ogni parte, costringendolo più tardi o ad un riscatto immensamente più oneroso di quello a cui oggi consentirebbe, o a subire fino al 1966 le conseguenze fatali di tutti i privilegi inqualificabili ed enormi che oggi il Governo le concede, senza compensi di sorta; e che essa ritorcerà contro il petto della nazione ferita nei suoi più vitali interessi. »

Prima di chiudere la sua relazione, il relatore accenna ad alcuni rilievi che gli sembrano particolarmente gravi.

« Il Governo — dice il relatore — si rifiutò di domandare alla Società, in compenso dei molti privilegi accordati, la compartecipazione agli utili netti, quando questi raggiungessero la misura del 7,5 0/0, come avvenne nelle cessate convenzioni, invece di far rivivere la prescrizione delle leggi sui lavori pubblici del 1859 e del 1865, che fissano quel limite al 10 0/0, limite che se allora era compatibile nelle condizioni del mercato finanziario, oggi è semplicemente enorme e più lo sarà in avvenire, di fronte al tasso sempre decrescente del denaro.

« Nè vale il dire che difficilmente si potrà oltrepassare nei propri limiti il 7,5 0/0, perchè in tal caso mal s'intenderebbe l'altra obbiezione fatta dal Governo, che cioè la Società per tale modificazione avrebbe richiesti notevoli compensi. Nè inoltre si presenta priva di censura il fatto di non aver disciplinato l'obbligo assunto dalla Società delle Meridionali all'art. 11 delle Convenzioni del 1862, di costruire cioè in paese il materiale rotabile, rinviando la soluzione di tale importante problema a provvedimenti futuri, quando il Governo e il Parlamento sentirono l'urgente necessità di venire in aiuto al lavoro nazionale con la legge provvisoria del 22 aprile, senza attendere quella definitiva sulle ferrovie di Stato.

« Quanto poi al famoso doppio binario Otranto-Bologna, nessuno osa più accampare che la permanenza e la prosperità delle Meridionali ne renderà possibile la costruzione a spese della Società, e siccome il commercio sempre crescente del Mezzogiorno verso l'Alta Italia e i confini trova nel tratto Ancona-Bologna il suo punto di strozzamento, come si impongono per Genova nuovi valichi alpini, così si imporrà pel Mezzogiorno, su quella linea, il doppio binario, e lo Stato sarà costretto a costruirlo a proprie spese, ed esso sarà quindi non già a carico, ma a beneficio delle Meridionali.

LE CONCLUSIONI.

« Dedizione più completa di questa non si potrebbe concepire. Ad impedirla non resta che il nostro dilemma: o riscatto a patti equi o concorrenza legittima ed onesta fra la rete di Stato e la rete Meridionale. Questa è la sola via che si apre nel Parlamento, nell'ora difficile che attraversiamo, nell'interesse dello Stato, del Mezzogiorno e dell'economia nazionale, se non si vuol gettare nel baratro delle Meridionali le stremate risorse dell'erario, facendo servire il Mezzogiorno di involontario strumento ad una forma nuova di sfruttamento economico in nome del patriottismo, facendolo apparire agli occhi della Nazione come un tarlo roditore del bilancio dello Stato nel giorno stesso in cui se ne decreterebbe l'asservimento ad una grande compagnia; se non vuolsi raggiungere indirettamente il fine accarezzato di molti nel segreto dell'animo di preparare in tal modo la bancarotta morale dell'esercizio di Stato, per riconsegnare ad una data ora e in date circostanze le ferrovie italiane alla speculazione privata.

« Imperocchè è questo il risultato a cui fatalmente si verrebbe, mettendo le Meridionali, a furia di privilegi, in condizioni eccezionali di sicuro sviluppo di fronte all'esercizio di Stato, che, inceppato nella sua applicazione, sarebbe costretto a vivere una vita stentata ed anemica.

« Su questo triste sogno passerà, ne abbiamo fede, la voce del Parlamento, tutelatrice dei più gravi e vitali interessi della nazione. »

Un articolo ufficioso in difesa delle liquidazioni.

Roma, 24, ore 20,30.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* pubblica un importante articolo confutante le ragioni esposte dall'on. Saporito e relative alle liquidazioni ferroviarie.

In sostanza, dei 500 milioni circa che importa quella transazione, — secondo l'ufficioso articolista, — 405 milioni rappresentano la restituzione delle somme versate allo Stato dalle Società per materiali e approvigionamenti fatti nel 1885, e somme anticipate allo Stato dalle Società stesse per acquisto di materiale rotabile dal 1900 al 1905. Se ad essi si aggiungono 46 milioni per riscatto obbligatorio degli accessi al Sempione, si avrà la cifra di 451 milioni, sui quali non cade contestazione e che è doveroso pagare a seconda dei contratti e delle leggi esistenti.

La differenza dunque sulla quale si transige è di 49 milioni. Ora lo scrittore del *Giornale dei Lavori Pubblici* dimostra che a conti fatti la transazione per quella cifra di fronte alle pretese reciproche delle Società e dello Stato è improntata a equità utile all'erario, che altrimenti si esporrebbe all'eventualità di liti pericolose.

La questione adunque non è tanto di cifre quanto di fiducia, e la fiducia o la si ha o non la si ha. A questo punto lo scrittore pone l'ipotesi che, non avendosi fiducia, la transazione vada a monte. Egli ne respinge l'idea perchè è inattuabile pagare ciò che è liquido e rimandare ad altri studi ciò che liquido non è. L'articolista continua presso a poco ripetendo gli argomenti sostenuti dai giornali ufficiosi in difesa delle liquidazioni proposte dal Governo.

La contro-relazione Saporito sulle liquidazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Oggi è stata pubblicata la relazione Saporito per la Minoranza della Sotto-Commissione della Giunta del bilancio sulle liquidazioni ferroviarie. Premesse le note ragioni che indussero la Minoranza a pubblicare la sua relazione, Saporito conclude:

« L'esame analitico che ha creduto di fare degli accordi stipulati dal Governo, sebbene limitato ai punti principali, vi avrà, spero, convinti che nell'interesse del Paese non si può e non si deve approvare quegli accordi, quali, mentre non sono risolutivi, rappresentano per lo Stato un danno di molti e molti milioni, ascendendo approssimativamente a milioni 93, maggior somma che risulterebbe dovuta per deprezzamento del materiale e per la deficienza di manutenzione delle linee. Oltre di che bisogna tener presente il debito delle Società pei disavanzi degli Istituti di previdenza pel personale ferroviario, debito che si presume di milioni 123,500.

217 MILIONI DI DANNO.

« Sommando insieme le due partite, si ha un totale di milioni 217, che cadrebbe per la maggior parte inevitabilmente a carico dei contribuenti, poichè ora che le ferrovie delle tre Reti vengono dallo Stato direttamente esercitate, esso non può esimersi dall'eseguire le necessarie riparazioni alle linee ed al materiale e dal corrispondere al personale ferroviario le pensioni e le sovvenzioni a cui questo ha diritto in forza dei vigenti statuti.

« Si noti che non possedendosi elementi positivi per l'accertamento dello Stato delle linee e del materiale, il deprezzamento che in base alle indicazioni riferite sarebbe per la Mediterranea di 44 milioni, per l'Adriatica di 15 e per la Sicula di circa un milione, potrebbe ascendere a cifra molto più elevata e, secondo alcuni, giungere perfino a 100 milioni.

« Ma se così elevato è il danno dello Stato forse che questo trovasi nell'alternativa di subirlo o di andare incontro a danni più gravi, ove non fossero approvati gli accordi proposti dal Governo? La risposta è recisamente negativa. Lo Stato è debitore per le tre Reti di milioni 265, che rappresentano la somma versatagli dalle Società nel 1885 a titoli di acquisto del materiale e delle provviste, e su tale somma decorre a favore delle Società, a partire dal 1.o luglio 1905, l'interesse del 5 0/0 netto. E' debitore anche di altri 140 milioni circa, pel materiale acquistato dalle Società in base alla legge 25 febbraio 1900, sulla qual somma che deve restituire al 1.o luglio 1905 le Società non hanno diritto che all'interesse legale, recentemente ridotto al 4 0/0 lordo, ossia al 3 20 0/0 netto. Orbene, lo Stato, in virtù della legge 25 giugno scorso, può procurarsi fino a 300 milioni al saggio del 3 65 0/0 netto: esso è dunque in grado di restituire immediatamente tutti i 265 milioni dovuti alle Società, sui quali decorrerebbe a suo carico l'interesse del 5 0/0 netto.

A CHE SI DOVREBBE LIMITARE LA LIQUIDAZIONE

« A tale restituzione appunto ho dimostrato doversi limitare lo Stato per non privarsi della garanzia indispensabile a tutelare i suoi interessi pel deprezzamento delle linee e del materiale e pei disavanzi delle Casse pensioni, al quale intento essendo appena sufficiente l'altra somma di 140 milioni sborsata dalle Società, non deve lo Stato restituire di essa neppure una parte, fino a quando non saranno risolute tutte le vertenze.

« Nè alcun danno da tale indugio gli deriverà, ma anzi un vantaggio, poichè, qualunque fosse la parte di detta somma di cui le Società risultassero creditrici, sulla medesima non spetta loro che l'interesse legale, ora ridotto al 3 20 per cento netto, un interesse, cioè, minore di quello del 3 65 che lo Stato dovrebbe pagare per procurarsi i capitali necessari.

« Nessuna necessità, e tanto meno urgenza, sussiste dunque per l'approvazione degli accordi proposti dal Governo, poichè esso ha mezzo di estinguere fin d'ora il debito oneroso dei 265 milioni.

« Nessun bisogno vi ha di accordi con le Società, perchè quella restituzione può essere fatta indipendentemente dalla volontà di esse.

LA NECESSITA' DI NUOVI STUDI.

« E' invece indispensabile che si accertino meglio i diritti dello Stato verso le Società, gravemente compromessi dagli accordi proposti, e ciò in base a dati di fatto si proceda a nuove trattative, la risoluzione delle quali deve sotto ogni riguardo premere maggiormente alle Società, che saranno indotte dal proprio interesse a più eque transazioni.

« Concludo invitandovi a non approvare, pel vantaggio comune del Paese e dei contribuenti in ispecie, il disegno di legge, e votare invece il seguente ordine del giorno, che in sostanza poco differisce da quello della Sotto-Commissione della Giunta:

UN ORDINE DEL GIORNO SOSPENSIVO.

« La Camera, consentendo nel proposito del Governo di regolare preferibilmente all'amichevole, mediante eque transazioni, le ragioni di dare e di avere con le Società già esercenti le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, reputa necessario: 1.o che il Governo, indipendentemente da qualsiasi trattativa, restituisca senza indugio alle Società medesime la somma di 265 milioni da esse versatagli nel 1885 a titolo di acquisto del materiale e delle provviste; 2.o che, previ indispensabili accertamenti dello Stato delle linee e del materiale e ulteriori indagini sulle contabilità sociali, sia ripreso in esame tutta la materia dei componimenti nell'intento di risolvere tutte le questioni e ottenere condizioni migliori per l'erario di quelle conseguite. »

Le chiacchiere di Montecitorio.

I radicali proporranno la sospensiva.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 21,45.

Un po' più animata del solito oggi la farmacia di Montecitorio, non per numero di intervenuti, che sono sempre pochissimi, ma per le persone. Vi erano Rudinì, Gallo, Cocco-Ortu, altri ex-ministri; un momento è capitato Tedesco, che s'è trattenuto pochi minuti e poi si è allontanato con Chimienti, già iscritto a parlare. Poi si sono trattenuti in farmacia De Bellis, Montagna, Salimbergo, Spagnoletti ed altri di cui mi sfugge il nome.

E' inutile che vi dica che non s'è parlato d'altro che della prossima discussione, se ci sarà o non ci sarà l'ostruzionismo, ed anche — perchè non dirlo? — fino a che punto durerà la calma e la compostezza del Marcora di fronte all'ostruzionismo.

Salimbergo ha raccontato che egli, quando era console al Canadà, ha assistito a quarantacinque giorni di ostruzionismo fatto alla Camera di Ottawa, e vinto poi a furia di pazienza e di tolleranza. Di qui la conclusione che, se vi sarà l'ostruzionismo, bisognerà accettarlo con santa rassegnazione. Ma altri affermava che non è lecito di pretendere questo ai 27 di luglio e con la minaccia di andare avanti a tutto agosto.

Di nuovo si è domandato perchè mai Fortis s'è voluto mettere in questa battaglia e ha voluto mettervi la Camera, mentre con le leggi approvate poteva compiere le liquidazioni, pagare e risorbarsi, caso mai, a rendere i conti dopo; e non c'è verso di far intendere a molti che Fortis proprio non ha voluto far questo perchè ha il proposito fermo di avere l'approvazione del Parlamento, libero esso, s'intende, di approvare o disapprovare.

Sul tardi è venuta la notizia che gli avversari hanno rinunciato all'ostruzionismo. A me fu narrato che si sono visti oggi Fani e Barzilai e che hanno convenuto di dare battaglia sulla mozione sospensiva.

Io non ho modo stasera di riscontrare se la notizia è esatta, ma la credo molto verosimile, perchè Barzilai è uomo giudizioso e di fino accorgimento. Egli ha forse capito che l'ostruzionismo può portare molti voti al Ministero, e la sospensiva, che contenta tutte le anime incerte, ne può portare all'Opposizione.

Per gli effetti politici è tutt'uno, perchè se il Ministero non accetta la sospensiva e rimane in minoranza, la crisi avviene lo stesso. Io non credo, almeno a tutta stasera, che Fortis possa accettare la mozione sospensiva, prima di tutto perchè l'ha già respinta in Giunta del bilancio, e in secondo luogo perchè è un'altra idea fissa la sua che bisogna, nell'interesse del Paese, chiudere una buona volta le contestazioni e le liti con le Società ferroviarie.

Vedete intanto come la situazione parlamentare è incerta e come bisogna contentarsi di vivere giorno per giorno.

S.

Come verrà operato l'ostruzionismo.

Rivelazioni emozionanti di Tedesco?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,10:

Montecitorio è più animato dei giorni scorsi. Oggi si sono iscritti a parlare sulla questione ferroviaria gli onorevoli Tedesco, De Andreis, Cao-Pinna e Chimienti. Anche Ferri è iscritto a parlare sulla sospensiva, che avrà la precedenza, e sulla quale probabilmente si avrà il primo voto, sul quale il Governo porrà la questione di fiducia.

Perdura la preoccupazione del Ministero circa il risultato della discussione ferroviaria. Stasera portano l'*Agenzia Italiana* smentisce le voci di disaccordo fra Giolitti e Fortis, affermando nel modo più assoluto che fra i due parlamentari regna il più perfetto accordo, non esistendo alcun fatto a ragione di dissenso intorno alla soluzione del problema ferroviario.

Ormai i deputati presenti a Roma convengono tutti che l'ostruzionismo si farà, poichè l'Estrema vi si è impegnata seriamente.

L'*Avanti!* riferisce che si annunzia un grande discorso ostruzionista di Tedesco, il quale farà rivelazioni emozionantissime.

Anche stasera si adunò il Consiglio dei ministri per discutere la questione ferroviaria e gli opportuni provvedimenti per reagire all'ostruzionismo.

Bissolati mi diceva stasera che l'ostruzionismo si farà soltanto presentando infiniti emendamenti, per modo che la discussione durerà senza dubbio quindici giorni.

Domani si terrà un altro Consiglio dei ministri. Alla posta della Camera è segnalato l'arrivo di molti deputati.

A Montecitorio si assicura che Marcora telegrafò da Milano che si distribuisse la relazione Pantano, come si fece sotto la sua personale responsabilità, per la relazione Tecchio. Giunsero parecchie proteste di membri della Giunta del bilancio, che discuteranno la spinosa questione.

Secondo la *Patria* il Consiglio ha trattato della questione. Fortis in questi giorni ha continuato le trattative per ottenere patti ancora migliori per le liquidazioni con le Società ferroviarie ed ha riferito in proposito ai colleghi del Gabinetto. Domani sarà tenuto un nuovo Consiglio dei ministri.

La Mediterranea si trasformerebbe in Società costruttrice?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

A proposito della voce che la Società Mediterranea si trasformi in Società costruttrice del materiale ferroviario, il *Popolo Romano* dice che non sa se sia vera, ma se lo fosse, dovrebbe provocare soddisfazione, perchè è sempre un beneficio per l'economia che un capitale si rivolga all'industria; ma è insussistente che la Società abbia avuto assicurazione di preferimento nella concessione di lavori e forniture governative, in compenso delle amichevoli liquidazioni delle sue pendenze con lo Stato. Nei negoziati che condussero alle note liquidazioni nessuna clausola fu chiesta, e per conseguenza accettata, che compromettesse l'avvenire.

Non si prenderanno più a nolo carri ferroviari stranieri.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,30:

Finora le società ferroviarie prendevano in affitto da Società o Ditte straniere carri ferroviari. « Ora — dice il *Giornale d'Italia* — la Direzione delle ferrovie di Stato ha trovato presi a nolo da Ditte straniere tremila carri, con una spesa di due milioni. La Direzione delle ferrovie di Stato ha convenuto con alcune Ditte italiane di fabbricare su di un tipo stabilito i carri, i quali, man mano che saranno costruiti, verranno presi a nolo dalla Direzione delle ferrovie di Stato, sostituendo contemporaneamente quelli delle Ditte straniere. Il contratto è stabilito in modo da lasciare alla Direzione delle ferrovie di Stato il diritto di comprare questi carri, calcolando nel pagamento le somme date alle Ditte sotto forma di nolo, diffalcata quella parte che possa rappresentare un equo interesse alle Ditte per anticipazione di fondi. »

Il banchetto al neo-cavaliere avvocato Silvio Boselli.

Ci scrivono da Cumiana, 23:

Improntato alla massima cordialità fu il banchetto qui offerto al neo-cavaliere avv. Silvio Boselli da numerosi amici, ammiratori e colleghi.

Fra le molte personalità presenti notammo: il conte Frutturi di Costigliole, sottoprefetto di Pinerolo; il presidente del Tribunale della stessa città, avv. Spingardi; il conte Provana di Collegno, pro-sindaco; il comm. Carbone, nuovo sindaco; il tenente dei carabinieri, cavaliere Visconti; il canonico Fontana; il prevosto don Raineri; il teologo Coccolo; gli avvocati cav. Bonino, Bernasconi, Cappello, Carutti, Cassina, Porrajo, Pastore, Gagliardino, Scassa; il maestro Nota; il cav. Grosso-Campana; il cav. Mattia; gli ingegneri Chollet, Pinna, Blanchard; il cav. Testore; il cav. Pegno; il cav. Barbiè; il marchese Curlo; i signori Fassetta, De-Mariani; i dottori Carbone, Quassolo e Viette, ecc.

Al levar delle mense si lessero le numerosissime adesioni, fra le quali notevoli quelle dell'on. Marsengo-Bastia, dell'avv. Palberti, degli onorevoli Teofilo Rossi, Facta, Albertini, Chiapparo, Calissano, Ricoardi, del senat. Gonella, presidente del Tribunale di Torino, dell'avv. Richelmy, dei commendatori Danis, Rossa, Montaldo, ecc., ecc.

Molti i discorsi, improntati a sincero e deferente affetto pel festeggiato, e tra gli altri, elettissimi, quelli del sotto-prefetto, del sindaco e degli avvocati Bernasconi, Cassina e Gagliardino, del prevosto di Cumiana, teologo Raineri, e del signor Grosso-Campana.

A tutti rispose, commosso, l'avv. Boselli con bellissime ed applaudite parole.

Le elezioni amministrative.

A Lanzo.

Ci scrivono da Lanzo, 23:

Eccovi l'esito delle elezioni di oggi:

Sono riusciti eletti a consiglieri comunali il cav. avv. Leopoldo Usseglio (cost. usc.), l'avvocato Romualdo Palberti (usc.), il prof. Tommaso Bogino, attuale sindaco, Giacomo Cabodi, Nicolao Galizia, Favero, Magnetti

A consigliere provinciale è stato riconfermato a voti unanimi l'avv. Palberti.

A Carmagnola.

Ci scrivono da Carmagnola, 24:

Nelle elezioni comunali di ieri riuscirono: l'avv. F. Allosti e il prof. Canonica, clericali; il socialista Ceddero, portato dagli esercenti, e il liberale not. Antonio Aimerito. Nelle frazioni prevalsero i clericali.

A Valfenera d'Asti.

Ci scrivono da Valfenera, 23:

Eccovi il risultato delle elezioni comunali di oggi a Valfenera d'Asti:

Nella maggioranza sono riusciti eletti Sodero Carlo, capo-mastro; Ferrero Giacomo, negoziante; Lanfranco Domenico; Sodero Carlo, fabbro; Trinchero Tommaso. Nella minoranza Ferrero Agostino.

A Caluso.

Ci scrivono da Caluso, 23:

Nelle elezioni odierne la vittoria arrise al partito Compans, attualmente al paese. Riuscirono eletti il sindaco Carlo Bianco, l'avvocato Cerutti e il signor Molteno. Nelle frazioni furono riconfermati i consiglieri.

Ad Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 23:

Nelle elezioni di oggi sono riusciti eletti: avv. Raffaele Ottolenghi (soc.); cav. Pietro Pastorino, della Società esercenti; marchese Stanislao Scati Grimaldi (cler.); Giovanni Rossello; Carlo Moraglio, degli esercenti; Belom Ottolenghi, della Società esercenti; Annibale Cornaglia, della Società esercenti; Domenico Morielli, della lista della *Bollente*; Giovanni Della Grisa, pure della *Bollente*; Innocenzo Rivetti Battaglia (cler.); cav. Abramo Levi, della *Bollente*; Silvio Timossi (soc.).

A Villastellone.

Ci scrivono da Villastellone, 23:

Nella lotta amministrativa odierna la lista dei cattolici riuscì vittoriosa coi seguenti nomi: Lupotti cav. Ermenegildo; Vergano Domenico; Appendino Simone; Marino Bernardo; Appendino Domenico; Assom Giacomo; Alloatti cav. dott. Benedetto.

A Boscomarengo.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

Nelle elezioni odierne di Bosco Marengo la vecchia maggioranza rientra tutta in Consiglio per pochi voti. Vi entra inoltre l'agronomo Cesare Zuccotti, clericale.

E' stato poi riconfermato il consigliere provinciale cav. Casazza, costituzionale.

A Romagnano Sesia.

Ci scrivono da Romagnano Sesia, 23:

Nelle odierne elezioni provinciali rimase vittorioso il partito costituzionale nella persona dell'avv. Basilio Calderini, con voti 1192, contro il dott. Bodoni, socialista, che non raccolse che 1003 voti. Il partito costituzionale è raggiante per la brillante vittoria.

A Cornegliano ed a Govone.

Ci scrivono da Alba, 23:

Nel mandamento di Corneliano d'Alba è stato rieletto consigliere provinciale l'onorevole Rebaudengo, e in quello di Govone il cav. dottor Sebastiano Lusone.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 24:

A consigliere provinciale del Mandamento di Bosco Marengo venne riconfermato il cavaliere Carlo Casezza.

Nel Mandamento di Bassignana, dove vi fu viva lotta, venne nominato il costituzionale avv. Domenico Brezzi, con voti 941, contro voti 511 dati al socialista ing. Giovanni Gay.

Nelle elezioni comunali di Montecastello è invece riuscita la lista dei socialisti con 30 voti di maggioranza.

A Vigevano.

Ci scrivono da Pavia, 24:

Nelle elezioni provinciali a Vigevano riuscì eletto il dottor Giuseppe Testanera, liberale, con circa 400 voti di maggioranza sul candidato socialista Marazzani.

A Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 24, ore 17:

Eccovi i risultati delle elezioni amministrative di ieri:

A consigliere provinciale di Vercelli venne eletto il moderato avv. Luigi Bosino, con voti 1302, contro il liberale cav. Felice Lombardi che ne riportò 1063.

Grande è stato il concorso degli elettori alle urne nelle elezioni comunali. Riuscirono 8 moderati, 2 clericali, portati anche nella lista dei moderati e 5 liberali.

A mezzodì ebbe luogo la proclamazione ufficiale. Gli eletti sono: nella maggioranza Locarni cav. avv. Filippo, moderato, voti 1325; Patriarca cav. avv. Francesco, moderato, 1312; Abbiate avv. Mario, liberale, 1309; Raynero cav. Serafino, moderato, 1301; Arborio-Mella cav. Alessandro, clericale, 1252; Della Motta conte Emiliano, clericale, 1232; Ferraris avvocato Francesco, moderato, 1172; Bosso geometra Angelo, moderato, 1161; Delposte ingegnere cav. Felice, moderato, 1147; Groppi avv. Costantino, liberale, 1144; Lombardi avvocato Felice, liberale 1104; Frova geometra Umberto, moderato, 1077; nella minoranza: Bertinetti ing. Francesco, moderato, 1074; Ginna geometra Emilio, liberale, 1054; Borgogna avv. Ettore, liberale, 1008.

I socialisti non ebbero nemmeno 700 voti.

In Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 22,45:

Nelle elezioni provinciali del Mandamento di Campi Bisenzio furono eletti il deputato Targioni e l'avv. Sostini, monarchici. Rimasero sconfitti il repubblicano Tanini ed il socialista Garoglia. La lotta fu accanita.

Nel Mandamento di Sesto Brozzi è riuscito, per pochi voti di maggioranza, l'avvocato Fossetti.

Nel Mandamento Prato di Campagna e Carmignano furono eletti l'avv. Lepri e l'ingegnere Bacci, monarchici.

Nel Mandamento Prato di Città, si ebbe la completa vittoria dei monarchici: furono eletti il conte Niccolini, il prof. Crocini e l'avvocato Fedini; rimasero sconfitti i candidati popolari Nataro, Dami, l'industriale Forti ed il dottor Menaboni.

Il fatto assume una grande importanza quando si pensi che il Dami ed il Forti sono assessori dell'Amministrazione comunale formata dai popolari, che da tempo impera in quella città, ed il Menaboni era consigliere nella maggioranza. I popolari poi vennero sconfitti anche nel *referendum* per la costruzione e la gestione delle case popolari, nonostante abbiano votato favorevolmente molti monarchici; poichè il sindaco e la Giunta era-

vano posto la questione di fiducia nel referendum e nelle elezioni, adunatisi d'urgenza decisero di dimettersi. Nella sala della 1a sezione, posta nel palazzo comunale, molti elettori popolari tentarono di rovesciare le urne. Avvenne un tafferuglio con i componenti dei seggi. Vi furono uno scambio di pugni; volarono anche i calamai. Il presidente fece intervenire la forza. Anche all'adunanza dei presidenti avendo il presidente dell'assemblea negata la parola all'assessore Papini, che voleva protestare, avvennero colluttazioni. Intervenne la forza agli ordini del tenente dei carabinieri Ramaccini e si fece sgombrare la sala. Si continuarono le operazioni a porte chiuse. Dopo la proclamazione altri disordini avvennero. Un nuovo intervento della forza pubblica ristabilì la calma.

I popolari commisero ogni sorta di violenze, arrivando perfino a bastonare alcuni elettori monarchici!

A Ventimiglia e Triora.

Ci telegrafano da San Remo, 24, ore 21,45:
Nel Mandamento di Ventimiglia fu eletto con un migliaio di voti di maggioranza Lorenzi, costituzionale, contro Maccario, socialista, che ebbe 600 voti.

Nel Mandamento di Triora, Nuvoloni, costituzionale, ebbe 304 voti; Donzella, socialista, 174; Capponi, costituzionale, 152. Fu proclamato eletto, con 230 voti di maggioranza, l'onorevole Domenico Nuvoloni.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 24, ore 13,40:
Nel Comune di Argenta riuscì a consigliere l'avv. Socci, distanziando di 200 voti il candidato socialista. A Bondeno cadde l'avv. Baruffi, capo dei socialisti riformisti, contro il colonnello Caravaiti. Nelle elezioni comunali trionfarono in maggioranza i partiti dell'ordine.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 14,20:
Nelle elezioni provinciali nel Mandamento di Cologna Veneta vinse il moderato Cirillo Brena. Nel Mandamento di Isola della Scala riuscì il clericale dott. Adolfo Pellegrini contro il socialista riformista avv. Caperle.

Nel Collegio di Teano.

Ci telegrafano da Caserta, 24, ore 14,30:
Elezione politica del Collegio di Teano. Risultato definitivo: Inscritti 4589; votanti 2233: Galdieri 2141; Amore 48.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La graduale conquista di Sakaline per parte dei Giapponesi

Londra, 24, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio che Jadivoimenacce e Naivich, situate sulla costa orientale di Sakaline, furono occupate dai giapponesi.

Queste due località vennero anzitutto bombardate dalla flotta nippone. Un certo numero di piroscafi attendevano lungo la costa dell'isola Sakaline per trasportare i russi in Siberia, ma la presenza delle navi da guerra giapponesi li costrinse ad allontanarsi e i soldati russi furono costretti ad arrendersi.

Alcuni fra essi fuggirono nelle montagne e dopo avere orribilmente sofferto la fame e il freddo fecero la loro sottomissione.

Avant'ieri mattina si cominciò a pompare l'acqua di cui era pieno l'incrociatore russo *Pultawa* affondato a Port Arthur e nel pomeriggio la nave era rimessa a galla.

L'investimento di Vladivostock.

Londra, 24, ore 16.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo:

« Telegrammi da Vladivostock, giunti oggi, annunciano che una lotta accanita tra russi e giapponesi si svolge ora pel possesso del passo di Tumen. L'esercito del generale giapponese Osegava assale con grande impeto, ma i russi difendono le loro posizioni.

« I giapponesi dettero già tre volte assalti alla baionetta, e una volta furono respinti con perdite terribili. Il numero dei giapponesi era di trentamila circa prima che la battaglia divenisse generale. I giapponesi avevano attaccato le posizioni russe che si estendono a 15 miglia da Kaikyod.

« Iersera, alle ore 9, i russi sostennero un assalto di giapponesi, fino a mezzanotte, poi si ritirarono in ordine sul loro Corpo principale portando via i cannoni. In questi primi scontri i russi ebbero 13 morti e 47 feriti.

Gravi disordini a Cronstadt.
Le truppe con gli ammutinati.

Londra, 24, ore 9,10.

Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Un dispaccio da Cronstadt annunzia che dei disordini sono scoppiati ieri sera in città. Una parte della guarnigione si è unita agli ammutinati, le cui file sono già ingrossate dai *dockers* e da marinai. »

Disordini a Nijni Nowgorod.

Pietroburgo, 24, ore 19.

Mandano da Nijni Nowgorod:
La popolazione commise ieri atti di violenza contro gli intellettuali. Le Autorità furono impotenti a reprimere i disordini. Vi sono parecchi morti ed un assai considerevole numero di feriti. La calma si ristabilì nella sera.

Fra le vittime del popolaccio si segnala una donna, un funzionario, parecchi giovani e un impiegato del Municipio.

Disordini avvennero fino sotto gli occhi del governatore generale.

Le Autorità giudiziarie si recarono sul luogo per un'inchiesta. Si ignora la causa prima dei disordini.

Si ha da Riga che molti colli contenenti gran numero di proclami rivoluzionari sono giunti dall'estero.

Un barone ucciso con una fucilata in Curlandia.

Koenigsberg, 24, ore 20,30.

La *Kartungsche Zeitung* pubblica un dispaccio da Hasenport (Curlandia), annunziante che il commissario dei contadini, barone Provoru, fu assassinato con una fucilata mentre faceva un giro nella circoscrizione, il 22 corrente.

Lo stesso giornale annunzia che ieri, a Libau, durante il seppellimento di alcune persone uccise nei disordini degli scorsi giorni, un gendarme rimase ucciso e due altri feriti da colpi d'arma da fuoco.

Fezi-pascià sconfigge i ribelli del Yemen

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,30:
Si ha da Hodeida che i turchi cominciarono ad avanzare contro Sanaa il 17 da tre direzioni. Ahmed Fezi-pascià, comandante tre battaglioni albanesi, sloggiò gli insorti da forti posizioni presso Menakag, infliggendo loro gravi perdite.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Il giro di Francia in bicicletta compiuto da un « audax » torinese.

Ieri sera, alle ore 19,50, incontrato da un numero considerevole di ciclisti, giunse dalla Francia il forte *audax* torinese Attilio Negro. A Cuneo, Savigliano e Cortemiglia ebbe clamorose ed entusiastiche accoglienze. Ha così compiuto il percorso Torino-Parigi-La Rochelle-Bordeaux-Tolosa-Marsiglia-Colle di Tenda e Torino, Km. 3000 circa, in giorni 22, comprese le fermate, senza incidenti di sorta.

Al giovane campione *routier* verrà offerto un pranzo, ed in tale occasione gli verrà consegnata una ricca medaglia d'oro.

Gare podistiche al Valentino.

Nel parco del Valentino, alla presenza di numeroso pubblico, si svolse un interessante *match*, sul percorso di Km. 5, fra il piccolo campione Giacobone Ugo dell'*Ivrea*, non ancora sedicenne, ed il forte Tagliavacche Luigi dell'*Atalanta*.

Appena data la partenza, fu subito notata la superiorità del Giacobone, che, con passo forte, distaccò subito l'avversario, coprendo il percorso in m. 17' e 44".

Il Club Sport *Ivrea* offrì al vincitore, in premio della splendida corsa fatta, un'artistica medaglia vermeille.

La terza marcia ufficiale del « Routier » italiano.

Questa terza marcia del *Routier* che doveva aver luogo, sul percorso: Torino-Ivrea-Cuorgnè, domenica mattina, alle ore 5, stante il forte acquazzone caduto proprio in quell'ora, venne effettuata nel pomeriggio variando l'itinerario. Venne scelto il percorso: Torino-Carignano-Villafranca-Pinerolo-Torino, Km. 101.

I *routiers* arrivarono con 20 minuti d'anticipo sulle 5 ore regolamentari; vi erano: F. Dalmasso, A. Rua, direttori di marcia; A. Gaio, R. Bonomi, capi squadra; M. Sarzo (dodicenne), M. Brovetto e B. Bertolo; gli aspiranti: G. Bosco, G. Bosco, E. Bourlout, G. Crosetti, E. Brovetto, E. Brovetto, E. Demarco, P. Savio, G. Bardesono del Touring di Agliè.

Sospesero la marcia per incidenti diversi alle macchine tre routiers e tre aspiranti.

La marcia dell'« Audax ».

Ieri venne effettuata la seconda marcia ufficiale sul percorso Torino-Colle-Sestriere (metri 2060)-Torino (chilometri 200 in ore 18).

Al Baraccone del Colle gli *audaces* furono cordialmente ricevuti dal consocio signor Ernesto Martini, col quale trascorsero lietamente l'ora del pranzo.

La marcia era diretta dai signori Gado e Gulinno, e vi parteciparono gli *audaces* signori Gamna, Gatta, Michelot, Gilardini, Rippa, Sartoris e gli aspiranti signori Avigdor, Ghignone, Perona e Savio, e tutti compirono regolarmente la marcia in ottime condizioni.

AUTOMOBILISMO.
Le eliminatorie italiane per la Coppa Gordon-Bennett del 1906.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:
Il nostro solerte Automobil-Club ha telegraficamente notificato all'Automobil-Club di Francia ed al miliardario Gordon-Bennett che l'Italia intende formalmente rappresentarsi alla Gordon-Bennett del 1906.

Tenuto conto, malgrado i malumori francesi, che la Coppa deve novellamente disputarsi, avremo anche in Italia, pel 1906, le prove eliminatorie, dove vedremo in gara, oltre alle potenti Fiat e Itala, anche le nuove marche Rapid, Isotta e Fraschini e Florentia.

CICLISMO.
Il convegno ciclo-motociclettistico nella Valle dell'Alto Tanaro.

Ci telegrafano da Garessio, 24, ore 9:
Il convegno ciclo-motociclettistico organizzato dal signor ing. Pizzardo, console del T. C. I., riuscì una vera manifestazione sportiva, se si pensa che è la prima volta che una riunione sportiva ha luogo in questa ridente vallata dell'alto Tanaro. Da Savona, Cisano, Ceva, Nucetto, Priero, Bagnasco, Priola giunsero questa mattina ciclisti e motociclisti, che vennero ricevuti cordialmente alla sede del Circolo Alpino dai ciclisti garessini, che offersero loro un vino d'onore.

Dopo una sfilata attraverso alla città ed in mezzo a due ale di folla, partirono per il colle di Nava, luogo del convegno; ad Ormea si riunì una numerosa squadra di ciclisti di questa città.

A Nava, poi, ebbe luogo una viva manifestazione di simpatia. A mezzogiorno, in numero di circa 150, si riunirono a cordiale banchetto, durante il quale regnò la più viva allegria.

NUOTO.
Le gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 8:
Ieri mattina al Bagno Diana ebbe luogo la seconda mattinata sportiva, indetta dalla Società Nettuno, alla quale, come al solito, assistette numerosissimo pubblico.

Gara velocità (m. 80). — Partenza con capofitto dalla sponda da ferma. Otto concorrenti. — 1.o Beretta Amilcare, della R. N.; 2.o Cattaneo Davide, id.; 3.o Andrea N.; 4.o Mantovani Carlo, della R. N.

Gara ricerca salvataggio di oggetti (25 piatti; una sommersione). — 1.o De Simoni ing. Giovanni; 2.o Vergani dott. G. Paolo; 3.o Schiavio Olindo, tutti della Nettuno.

Gara di campionato sociale (tuffi), riservata ai soci della Nettuno. — 1.o Levati Luigi; 2.o Bonfanti Carlo; 3.o Maceratti Achille; 4.o Pirpi Massimo.

La Società « Roma » e le sue gare di nuoto

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:
Abbiamo avuto qui, con molto successo, le gare sociali di nuoto, bandite dalla fiorente Società Ginnastica Roma. Il percorso di 500 metri comprendeva la distanza fra il sito Polverini ed il ponte Margherita.

I risultati diedero: 1.o Romolo, in 5' 28"; 2.o Pinzi Reynaud Andrea, in 5' 30"; 3.o Ferracci Mario, in 5' 31". Lotta accanita; arrivi vicinissimi.

La classifica venne fatta da Volpi Carlo, Pinzi Reynaud Francesco, Ferraccini Renato e Venturini Corrado. Presedeva la Giuria, nei signori Lanzi Domenico, Ottier Guido e Zinzi Ottorino.

Le gare di Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 23:
Numeroso pubblico presenziò oggi alle gare di nuoto nei locali della Società Velocior, indette dalla Rari Nantes.

Gara incoraggiamento; percorso m. 300; partiti 9 — Arrivarono: 1.o Palladri Francesco, r. n.; 2.o Faccini Guglielmo, Club Sport; 3.o Millanta Fernando, r. n.

Gara Campionato Spezzino; percorso m. 2000; partiti 6 — Arrivarono: 1.o Ferrari Gino, r. n., in minuti 27; 2.o Brusack Guido, Club Sport; 3.o De Pasquale Francesco, r. n.

Gara Juniori; percorso m. 300; partiti 5 — Arrivarono: 1.o il bambino Corsini Francesco, del Club Sport di San Terenzo; 2.o Azzerini Settimio, Club Sport; 3.o Antoniolli Umberto; 4.o Gamba Pietro.

Gara indumentale; partiti 9 — Giunsero: 1.o Bertando Edgardo; 2.o Macchiavelli Oreste.

Le gare militari vennero rinviate.

IPPICA.
Un grandioso « raid » militare fra Lione e Aix-les-Bains.

Ci telefonano da Lione, 24, ore 20:
Uniformandosi ai criteri seguiti dalla *Stampa Sportiva* nel 1904 per l'organizzazione del suo riuscitissimo *Raid* internazionale, apposito Comitato lionese, composto delle più spiccate Autorità civili e militari, si è fatto organizzatore di un *Raid* militare Lione-Aix-les-Bains nei giorni 26, 27 e 28 del corrente luglio. La prova sarà del massimo interesse, tanto dal lato ippico che da quello militare.

I concorrenti fino ad oggi sono già 52, e tre sono le tappe imposte ai concorrenti: a Lagnieu, Tor de Pin ed Aix-les-Bains, punto d'arrivo. Il percorso è tutto stradale, così che un mondo di *sportsmen* potrà seguire da vicino la difficile prova. Gli organizzatori di questa gara importante sono i confratelli parigini: *Armes et Sport* e *Armée et Marine*.

PODISMO.
Il Giro di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 24, ore 20:
Una folla enorme ha assistito al giro pedestre della nostra città, sulla distanza di chilometri 4 e metri 500. Fra il solerte Comitato organizzatore notò il signor Rota, di Genova, l'attivissimo presidente dello Sport Pedestre, il quale è venuto a condividere coi suoi campioni le gioie della vittoria.

Nella *Prima Categoria* (seniori) è infatti primo Longhi Emilio, dello Sport Pedestre di Genova; 2.o Pallenzone, della stessa Società; 3.o Mongatti, della Sarabino di San Pier d'Arena.

Nella *Seconda Categoria* è primo Parodi, dello Sport Pedestre di Genova; 2.o Mottini, della Società Aquila di Savona; 3.o Calcagno, della Giovane Liguria di Savona.

Nella *Terza Categoria* giunge primo Beltrami; 2.o Zaccarello; 3.o Falango: tutti della Giovane Liguria di Savona.

TIRO A VOLO.
Le gare di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 20:
Il temporale d'oggi, che causò gravi danni in tutta la città, impedì la continuazione del Tiro al piccione, che seguiterà domani.

Il tiro al piccione allo Stand di Varese.

Ci scrivono da Varese, 24:
Vi do i risultati delle gare di tiro, che riuscirono molto interessanti sia pel valore dei concorrenti, che per quello dei premi. Il pubblico è accorso numerosissimo e scelto. Eccovi i particolari:

Tiro N. 21: Il primo e secondo premio spettano a Dubini Ercole e Rossi Napoleone, entrambi con 11 su 11.

Tiro N. 22: Il primo e secondo premio sono divisi fra Marchesi Carlo e Vanin rag. Emilio; il terzo è per Schiannini Attilio; il quarto, quinto e sesto sono ripartiti tra Fumagalli Osvaldo, Perego nobile Alessandro e Zacchetti Luigi.

Prima poule: Il premio unico viene diviso fra Marchesi Carlo e Schiannini Attilio, con 9 su 9.

Doppiette: E' vittoria di Schiannini Luigi.

Per festeggiare il 50° anniversario della proclamazione di Roma capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:
Il consigliere comunale di Roma Prampos ha fatto pervenire al sindaco di Roma il seguente ordine del giorno firmato da 10 consiglieri e da presentarsi alla prima seduta del Consiglio comunale:

« Il Consiglio comunale memore della data solenne in cui il Parlamento subalpino, convertendo in legge il grido entusiastico nazionale, proclamava il Regno d'Italia con Roma capitale, delibera di celebrare con adeguata solennità il 50° anniversario di tale data che ricorrerà nella primavera del 1911; invita l'onorevole signor sindaco a fare le opportune premure presso il Governo del Re, perchè sia assicurata nella fausta ricorrenza la inaugurazione del grande monumento che la riconoscenza nazionale ha tributato al Padre della Patria in Campidoglio, e costituire e presiedere un Comitato di eletti cittadini al fine di avvisare tempestivamente le modalità ed i mezzi per la celebrazione deliberata; stanzia la somma di 500,000 lire da ripartirsi in sei esercizi annuali, a cominciare dal prossimo, quale contributo della città di Roma alle spese erogato alla condegna manifestazione. »

La vita che si vive

Due sindaci in un Comune.

Leggo nello *Stendardo* di Cuneo una corrispondenza da San Damiano Macra, in data 17: « Ieri finalmente il nostro Consiglio comunale procedeva alla nomina del sindaco e della Giunta. Riuscì eletto a sindaco il signor Giuseppe Gertosio, ecc., ecc. »

E più innanzi: « Scioltasi l'adunanza, il sindaco uscente di carica, notaio Allemandi, entrava in seduta coi suoi partigiani, e faceva procedere ad una *seconda* votazione. Grazie a questa egli veniva riconfermato sindaco. »

E così San Damiano Macra ha l'onore di possedere due sindaci. Due galli in un pollaio.

Immaginarsi la gioia di quella buona gente e le scenette curiose che avverranno.

Quando il sindaco N. 1 dirà bianco, il sindaco N. 2 si farà un dovere di rispondere nero o viceversa. A meno che i rivali non vengano ad una transazione e amministrino le faccende del Comune un po' per uno, si corre il rischio d'una conflagrazione....., macerna. In un brutto impiccio si trovano i dipendenti del Comune, che non sanno più che..... sindaco pigliare.

***

La vicina città di Chieri, che ha comune con noi il deputato del V Collegio, è, nel momento in cui scrivo, in piena lotta elettorale amministrativa.

Non conosco nè la forza nè la posizione di battaglia delle singole falangi combattenti, e nemmeno i capitani nel cui nome si svolge la lotta.

Non avrei avuto perciò alcuna ragione speciale di occuparmi della battaglia, se nel maggior fervore dell'elettorale cimento non fosse sorto il signor Dolza Gioachino.

Chi è costui? mi chiederanno molti miei lettori.

Io lo conosco soltanto pel tramite di un suo proclama, la cui lettura è però più che sufficiente a rivelare intiera la tempra dell'uomo, del cittadino che in un momento eccezionale della vita pubblica sa nobilmente sacrificare ogni falsa modestia per servire il suo paese.

Gioachino Dolza è insomma un autocandidato.

Il volgo, schiavo sempre dei pregiudizi che sono patrimonio delle folle, considera generalmente un autocandidato come una specie di acrobata, il quale compie il difficile esercizio di alzarsi da terra da sè tenendosi per i capelli.

Io, però, che per antico abito filosofico sono uso a penetrare nel contenuto di ogni azione umana ed a cercarne l'intima essenza, confesso che passando vicino ad un autocandidato non so trattenermi dal togliermi rispettosamente il cappello in segno di omaggio. Se infatti è nobile l'atto di colui che, chiamato, assume il comando di una falange combattente, nobilissimo mi sembra l'atto di colui che non chiamato si getta animosamente nella mischia e tutto sacrifica sull'ara del pubblico bene. Perciò anche dinanzi al signor Dolza Gioachino mi inchino oggi rispettosamente, facendo voti che gli elettori chieresi sappiano bene apprezzare la sua attività che, come dice lui, è « senile e non ha pari ».

Ed a più efficace espressione di questo mio sincero augurio pubblico il suo proclama, onde possano a me unirsi anche tutti i miei lettori:

Proclama elettorale di Gioachino Dolza.

Il 15 di questo mese, concittadini miei, sarete chiamati alle urne per eleggere i vostri rappresentanti. Non credo pertanto di fare cosa discara a voi e poco conveniente per me se, a differenza di molti che per salire si attaccano alle falde di coloro che son più forti oppure lavorano di sotto acqua non avendo il coraggio di manifestare le proprie aspirazioni.

Io pongo nettamente dinnanzi a voi la mia candidatura a consigliere comunale, voi tutti mi conoscete; io sono un liberale schietto quale invitto sostenitore delle istituzioni senza però essere in nessun modo contrario alla religione.

Il mio spirito e la mia attitudine di finanziere sono pienamente note; e la mia vita intiera, la mia posizione sociale ne sono garanzia, la mia attività senile non ha pari.

Eccovi pertanto l'uomo che si presenta a voi e con franchezza vi dice: fatemi consigliere comunale e sarete contenti, perchè io tutelerò sempre i vostri interessi commerciali, conseguente alle mie aspirazioni militari sosterrò sempre l'aumento dei carabinieri e lo stabilimento in città di un presidio di bersaglieri, voterò sempre per la difesa dei mercati e per la costruzione dei lavatoi.

Colgo l'occasione di mandare un saluto riparatore al Sindaco mio prossimo collega.

Con tutta stima

Dolza Gioachino, *Negoziante*.

***

Per la raccolta.

Leggo nell'*Avvisatore Alpino* che il Consiglio comunale di Luserna San Giovanni nella seduta del 5 luglio ha preso alcune deliberazioni.

Fra altre, dice il giornale che « si deliberarono alcuni storni di donne per pagamento di spese straordinarie occorse alla pompa incendio ».

Uno storno di donne per pagare i debiti? Perbacco! è un ben curioso sistema amministrativo quello adottato dal Comune di Luserna!

Il ministro delle finanze sarà ben meravigliato di non averci mai pensato!

***

Avviso esposto al pubblico in via Aperti:

Armanighisto
Nel cortile fu reti e cane da
Pesca dogni grandessa a presi
Di fabbrica allingrosso edal
Minuto
Rivolgere qui.

***

La penultima.

Due individui discutono animatamente ed uno di essi dà uno schiaffo all'altro. Gli amici dell'offeso gli si offrono per risolvere la questione e gli dicono:

— Sei un codardo se non uccidi quell'uomo!

— Non posso. Sono membro della Società protettrice degli animali!

***

L'ultima.

— Papà, in questo dizionario si trovano tutte le parole?

— No, bambino mio. Di quando in quando si formano delle nuove parole che vengono a entrare nel linguaggio e che non si trovano ancora nel dizionario.

— Quale è l'ultima parola?

— Questo te lo dirà mamma. L'ha sempre lei l'ultima parola!

io per tutti.

Arti e Scienze

Regia Scuola Tecnica G. Lagrange.

Con dispensa dagli esami: Cavassa Paolo, Gagliasso Carlo, Marchisio Mario, Revero Enrico.

Con esami: Aliberti Luigi, Badella Vincenzo, Berta Francesco, Bozzalla Mario, Bovone Alessandro, Campini Filippo, Castagnone Giuseppe, Cattaneo Mario, Ferraris Giorgio, Frattino Ugo, Garino Celestino, Giudice Fortunato, Marchis Ernesto, Mollnari Amedeo, Molino Pietro, Musso Achille, Ottolenghi Alberto, Pastore Marcello, Pathier Giorgio, Rocci Guido, Rumi Ernesto, Sala Pietro, Sacerdotti Ugo, Solito Gilberto, Stradella Adriano, Trivioli Luigi, Valobra Mario, Veronese Amedeo, Viterbo Umberto, Zoglio Giuseppe.

Ripareranno: Bellardo Cesare, Della Croce Ruggero.

Privatisti: Balestra Ugo, Bianchin Lorenzo, Canale Luigi, Cerutti Eligio, Corazza Alberto, Delfino Antonio, Ferrero Sebastiano, Lampiano Paolo, Marzano Francesco, Moro Maurizio.

Liceo Alfieri.

Licenza liceale: Alliaud, Ansaldi Federico, Baggio, Baima Giuseppe, Barello Giuseppe, Bottino Federico, Burzio Francesco, Briolo Alerino, Caffaratti Guido, Corradini Giulio, Ellena Elia, Giraud Costante, Ferrero d'Ormea Paolo, Griffa Piero, Gramegna Giulio, Lucca Luigi, Miglino Albino, Pagliari Giuseppe, Poggio, Mazzini Alberto, Pinmatti Piero, Pralormo Emanuele, Quartara Alberto, Righini, Ripa di Meana, Salassano Giuseppe, Topini Ezio, Ruatta, Ronga, Vallini Carlo, Vigoda Giuseppe, Viveana Mario, Zanone Pietro, Dagna Michele, Rivata Ernesto, Ronco Riccardo, Olivero.

Teatro Alfieri.

Con la commedia di Henry Lavedan, *Nouveau jeu*, la gentile attrice della Compagnia Tevagliari e soci, Ida Carboni-Talli dà stasera il suo spettacolo d'onore.

Per domani è annunziata una novità brillante che giunge a Torino, dopo aver avuto buone accoglienze dinanzi a parecchi altri pubblici italiani. La commedia è in tre atti ed ha per titolo: *Madame l'Ordinanza*. Ne è autore il francese Jules Chancel.

Teatro drammatico.

I diritti d'autore in Inghilterra.

Una Società degli autori che s'incarichi della riscossione dei decimi e dei contratti come quella italiana e francese non esiste in Inghilterra, ove il contratto si stipula direttamente fra impresario ed autore, e muta indefinitamente da un caso all'altro. Alla firma del contratto l'autore riscuote un anticipo sugli introiti futuri del lavoro: e questo anticipo egli non rende e serve quindi di penale nel caso che l'impresario non recitasse il lavoro. La percentuale che l'autore riscuote sugli incassi varia a seconda della personalità dell'autore. Un novellino si vede attribuire di solito il 5 per cento, che dopo una certa cifra d'introiti (che varia da 30 a 32 mila lire) viene aumentato al 7 1/2 per cento. A misura che cresce la somma totale degli incassi aumenta anche la percentuale, che sale così al 10 per cento, poi al 12 e sino al 13 per cento: limite che viene raramente oltrepassato.

Gli autori attualmente più in voga, Pinero, Jones, Barrye, godono naturalmente di un trattamento di favore e hanno incassato in occasione della rappresentazione di certi loro lavori delle somme anche più considerevoli.

Il direttore di un teatro inglese ha dichiarato che *Sweet Lavender* ha reso a Pinero 30 mila sterline (750 mila lire); Jones, col *The Liars*, ha riscosso 375 mila lire solo per le rappresentazioni di Londra, e cui bisogna aggiungere quasi altrettanto pel prodotto delle *tournées* e delle riduzioni.

Il *bordereau* degli incassi viene comunicato ogni sera all'autore, e, secondo i patti, egli può riscuotere i suoi diritti ogni otto, oppure ogni quindici giorni. E' non raramente caso di indelicatezze, comuni in simili affari.

Il nuovo lavoro che la signora De Gresac (l'autrice, in collaborazione, della *Passerelle* e di *Chou*) sta scrivendo, e che avrà ad interprete Jeanne Granier, avrà per titolo: *Le Bonheur, mesdames*. Si inaugurerà con esso la stagione alle Variétés.

— Ermete Zacconi nel prossimo autunno rappresenterà il *Sardanapalo* nella versione italiana di Mario Giobbe.

— Eleonora Duse il 24 corrente lascerà Bruxelles per iniziare dei debutti, e sarà il 28 e 29 a Kersingen, dal 1.o al 3 agosto a Carlsruhe, il 6 e 7 a Baden-Baden, e dal 10 al 16 a Ostenda. Per il resto nulla è ancora stabilito.

— Il diritto di traduzione e rappresentazione per l'Italia di *Claudine* del Villy fu acquistato di questi giorni a Parigi per conto di Dina Galli, che porta vittoriosamente in giro per l'Italia un altro lavoro dello stesso autore: *Le Friquet*, tolto da una novella di *Gyp*.

— I teatri all'aria aperta torna di moda, segnatamente in Francia. Dopo Orange, Beziers, Nimes, Cantarets..... ora è la volta di Champigny, che inaugurerà domenica il Théâtre de la Nature, con un lavoro già acclamato l'anno scorso a Nimes: *Semiramis*, di Sar Peladan. Vi reciteranno la Segond-Weber, Paul Mounet e Albert Lambert. Il teatro di Champigny è stato scoperto, a dir così, da Albert Darmont, un valentissimo comico che recitò spesso e con lieto successo con Sarah Bernhardt. Poichè il luogo si presentava mirabilmente all'impresa, trattandosi di un vasto terreno ornato da quercie secolari a fianco di una collina, si è fatto soltanto un *fondale* gigantesco, che, addossato alla collina, figurerà il muro dei teatri antichi. L'ambiente contiene tremila persone comodamente sedute. Vi si daranno, oltre la *Semiramide*, *Jacquerie* di Jean Malus, *Medea*, di Mendès, *Monna Vanna*, di Maeterlinck. Il Darmont ha pensato che i parigini avevano a due passi da casa un Théâtre de la Nature e non c'era più bisogno di correre ad Orange e a Nimes per avere un teatro all'aria aperta.

— L'autore spagnuolo Giacinto Benavente, che ha ottenuto tra noi pieno successo col *Nido altrui* tradotto dal Pacchierotti, avrà tradotto pure in italiano *Rosa d'autunno* che sarà recitata da Tina di Lorenzo e *La gatta d'angora* che sarà recitata da Irma Gramatica.

— E' probabile che Virginia Reiter vada quest'anno a chieder giudizio al pubblico parigino. L'amministratore di Sarah Bernhardt, Ulmann, attende infatti il ritorno della illustre attrice dal Messico, che avrà luogo verso il 25 agosto, per persuaderla a recitare a Parigi nel teatro Sarah Bernhardt dal 1.o al 15 ottobre. La Reiter ha libero d'impegni appunto il mese di ottobre, sicchè non pare improbabile che essa accetti.

Musica.

— Il maestro Alberto Franchetti ha dichiarato che D'Annunzio, per la sua grande intuizione musicale, è un vero collaboratore nel musicar l'opera *La Figlia di Jorio*, che sarà rappresentata nella prossima stagione alla Scala di Milano.

Dell'opera sono ora compiuti due atti. Il primo atto del libretto è, nella sua struttura generale, eguale alla tragedia: Franchetti vi ha aggiunto un concertato che a D'Annunzio piacque assai.

Il secondo è completamente rifatto, anche come situazioni sceniche. Per ragioni musicali si fu costretti a tagliare molti episodi secondari. Il poeta ha aggiunto nella grotta una fonte miracolosa, dove i pellegrini vanno ad attingere acqua: essi vengono di lontano, cantando; si avvicinano man mano, finchè il coro irrompe nella scena. Qui vi è un coretto di donne, una lauda alla fonte miracolosa, sullo stile delle antiche laudi. Il duetto del secondo atto è rimasto invariato; tal quale come nella tragedia. La frase di Mila: *Dammi la mano tua ch'io te la baci. E' il sorso che concede alla mia sete*, è musica..... di D'Annunzio stesso. Franchetti la scrisse in note, precisamente come il poeta l'accennò.

La preghiera di questo atto il maestro dovette rifarla molte volte, perchè così volle D'Annunzio, e Franchetti si dichiara felice di procedere a questo modo.

— Il maestro Toscanini, primo della stagione di Carnevale al Regio di Torino, dirigerà la stagione d'autunno al Comunale di Bologna, tenuta dall'impresario Poscali. Oltre alla *Butterfly*, al *Siegfried*, *Hansel e Gretel*, sarà rappresentata l'opera nuova in un atto, *Cassandra*, del gentiluomo maestro Vittorio Gnecchi.

Il libretto della *Cassandra* è di Luigi Illica.

Ottimo sarà l'elenco artistico, in cui figurano, sin d'ora, le signorine Krusceniski e Bruno, il Borgatti, l'Acerbi.

— L'Opéra di Parigi ha dato 14 rappresentazioni nel mese di giugno scorso, incassando 247,963 franchi, il che dà una media di 17,711 franchi a rappresentazione. Durante il mese corrispondente dell'anno 1904, l'Opéra dette 15 rappresentazioni, incassando la somma di 242,891 franchi, il che dava una media di 16,192 franchi per rappresentazione. In questo giugno, adunque, si sono incassati 1519 franchi di più per rappresentazione.

— E' partita per Rio de Janeiro giorni sono una grande Compagnia italiana, che verrà diretta da Mancinelli, che ha voluto compiere un dovere accettando di recarsi a Rio Janeiro, per visitare la tomba del fratello suicidatosi pochi anni fa in quella città. Fanno parte della Compagnia artisti valorosi, fra cui le signore De-Lerma, Farneti, Vàrgas, e i signori Bassi, Giraud, Magini-Coletti, Pini-Corsi, Luppi.

Il maestro Mancinelli ha voluto che suo cooperatore in questa stagione fosse il maestro romano A. Bustini, che è partito con una squadra di professori dell'Orchestra Massima Romana.

Le prime quattro opere della stagione saranno: *Maestri Cantori*, *Carmen*, *Bohème* e *Lohengrin*; saranno inoltre eseguite: *Sansone e Dalila*, *Werther*, *Salvatore Rosa*, *Amica*, *Tosca*, *Dannazione di Faust*, *Ero e Leandro*.

— Enrico de Leva, l'autore di *Camargo* e cento romanze di una soavità melodica avvincente, scrive una nuova opera: *Frou-Frou*, di cui ha già musicato gran parte. Autori del libretto sono Vittorio Bianchi ed Ottavio de Sica. L'opera è in quattro atti, avendo i librettisti ridotto di uno i 5 atti del dramma.

— Un doloroso incidente è successo al basso Marcoux, torinese, durante una rappresentazione del *Don Giovanni* al Covent Garden di Londra. Nella scena del duello al primo atto il baritono Scotti, che rappresentava appunto *Don Giovanni* e deve colpire e uccidere con la spada il commendatore, ferì al petto il Marcoux perchè sembra che la lama fosse sprovvista di bottone. Il pubblico rimase impressionato della verità con cui l'artista raffigurò lo strazio del commendatore, perchè non immaginò che si trattasse di una ferita veramente considerevole. E il Marcoux, dopo di aver terminato l'atto ed essersi fatto medicare dal dottore fra le quinte, sebbene soffrisse molto volle cantare anche nell'ultimo atto. Il medico ha dichiarato che se l'arma fosse entrata di pochi millimetri più addentro l'esito della ferita sarebbe stato letale.

Il Re passa in rivista truppe di cavalleria.

Ci telegrafano da Racconigi, 24, ore 11,40:
Stamane nelle reali tenute, presso cascina Spessa, il Re passò in rivista 720 uomini di truppa appartenenti ai reggimenti di cavalleria *Saluzzo* e *Savigliano*. Dopo la sfilata, il Re fece servire un *lunch* freddo ai 45 ufficiali, e salame, pollo, pagnotte e un quarto di fiasco di vino ad ogni soldato.

REATI E PENE

L'incidente Altobelli-Municchi.
Una lettera dell'avv. Altobelli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentile Signor Direttore,

« L'on. Municchi è in collera con me, poichè, mentre io l'ho chiamato sempre commendatore, senatore, ex-prefetto, ex-procuratore generale, egli, nel dirigerle la lettera che mi riguarda, pubblicata nel suo accreditato giornale di ieri, mi chiama *tout court* il signor Altobelli, sopprimendo l'unico titolo, che mi sono creato da me, quello di avvocato.

« Ingeneroso, quel senatore!

« Ma forse egli si è indotto alla livragazione perchè sa che non c'è bisogno di far precedere da qualsiasi titolo il mio nome perchè si sappia che è rispettabile.

« Però mi dispiace dover dire che il senatore non sente, così come non si *ricorda*.

« Infatti egli scrive di non avermi risposto nell'udienza di sabato, perchè non sentì le mie frasi, mentre dallo stesso resoconto della *Stampa* risulta che egli perfino mi interruppe quand'io parlavo. Ed egli afferma di non aver mai durante la mia arringa ingiuriato, o peggio, alcun senatore, che non ha neppur nominato, mentre, come risulta sempre dal resoconto del suo giornale, N. 192, nell'udienza del 13 corrente egli ha pronunciato queste testuali parole:

« Osserva l'oratore (Municchi) che i tre « eminenti periti, *Bassini*, Novaro e Carle, apparvero molto peritosi a parlare in sostegno « della tesi del prof. Berri, al quale rimisero « volentieri l'arduo cómpito..... di confortare « Tullio nel suo racconto..... « Parli lui, parli « lui, » dicevano gli eminenti scienziati, con « grande premura.

« E ciò vi può, signori giurati, — dice l'o« ratore, — lasciare intendere o sospettare..... « qualcosa! »

« Ora, è o non è senatore il prof. *E. Bassini*?

« Il Municchi finge d'ignorarlo, ma io ho il piacere di fargli sapere che il prof. Bassini fu nominato senatore con decreto del 13 maggio 1904, se esatta è la cortese comunicazione or ora ricevuta.

« Se poi le parole pronunciate dal senatore rettificatore siano oltraggiose, o meno, giudichi chiunque ha senso di correttezza e dignità!

« Ringraziandola della pubblicazione che vorrà fare della presente, con ogni stima mi dico di lei devotissimo

« Carlo Altobelli. »

La questione dei paracarri

Continuano a pervenirci, sulla questione sollevata dall'ing. Croisat, numerosissime lettere, alcune delle quali anche di inverosimile lunghezza. Oramai siamo convinti che ci riuscirà impossibile concedere a tutti ospitalità.

Gli antiparacarristi.

Ill.mo signor Direttore,

E coi mucchi di ghiaia convenientemente alti e ben fatti al posto dei paracarri i pedoni ed i ciclisti non sarebbero ugualmente al sicuro?

L'automobilista, quando si trovasse improvvisamente sbarrata la via, piuttosto che investire persone, preferirebbe sacrificare la macchina e gettarsi sul mucchio di ghiaia, ma se vi è un paracarro al posto, o allora la disgrazia è inevitabile tanto per un ciclista quanto per un automobilista che vadano pure anche ad una modesta velocità.

Quanti ciclisti si sono spezzate le gambe contro i paracarri! Quando la strada è bagnata, se succede un improvviso slittamento, come sarebbe fortunato quel ciclista di trovarsi di fianco o di fronte ad un mucchio di ghiaia invece di un paracarro!

Dev.mo: G. Fissan.

***

L'avv. Basia scrive fra l'altro:

Non so francamente spiegarmi come vi siano ciclisti favorevoli ai paracarri. Dai tempi dell'alto ed imponente biciclo fino alla rapida motocicletta, io ho sempre udito dire che classici nemici del ciclista sono: « carrettieri e paracarri ». Quei signori che spezzano una lancia in favore dei paracarri non hanno certo mai sperimentato..... un pedale contro i medesimi.

In tutte le altre nazioni d'Europa non esistono paracarri, e sulle strade (ad es. della Savoia) assai migliori delle nostre, percorse forse da un maggior numero di automobili, carri, ciclisti e pedoni, non si ebbe mai a lamentare una disgrazia cagionata per l'assenza dei paracarri.

Sarei curioso di sapere se i signori *paracarristi*, trovandosi il 17 u. s. (il Cielo li guardi!) dietro al paracarro investito dalla disgraziata automobile, oggi avrebbero potuto scrivere la loro lettera!!

Si dovrebbero quindi togliere i paracarri, e lungo la linea da essi occupata si dovrebbe scavare un fossatello tratto tratto interrotto, come sul percorso dalla barriera di Milano al ponte Stura. Tale banchina sarebbe per i pedoni e per i ciclisti, esclusi i motori. Si avrebbe così un fossetto sufficiente a trattenere automobili e carri dall'invadere la banchina *sotto pena di ribaltare*. In tale caso non si avrebbero certo le funeste conseguenze del paracarro.

***

Preg.mo Sig. Direttore,

Ho seguito con interessamento la polemica che si svolge nel suo reputato foglio a proposito di paracarri, e mi permetto di dire anch'io la mia. Sono automobilista per ragioni..., d'impiego, e non — ahimè — per censo; ma sono rimasto fedele alla bicicletta, e mi reca pur sempre piacere la gita domenicale fuori barriera colla fida ...; posso quindi parlare dal duplice punto di vista.

Ciò che mi meraviglia nella questione si è l'alleanza di alcuni ciclisti coi pedoni in favore della manutenzione dei paracarri; ma tale alleanza è un controsenso, una cosa contro natura, perchè il pedone è il solito misoneista, nemico naturale, eterno ed immutabile di chi va sulle ruote, sia questi ciclista, automobilista, *driver*..... o carrettiere: il pedone fa una vera *lotta di classe* contro tutti costoro.

E ben lo sanno specialmente i ciclisti, che, viaggiando in banchina, devono chiedere loro la strada! Quella legge che s'invoca per gli automobilisti è, a fuga di essere, ignorata dai pedoni; essi si ostinano a credere che la banchina esista a loro esclusivo uso e consumo,..... per quanto forte sia il suono, gusto o parole che li invita! Tant'è, chi va a piedi è e sarà sempre invidioso di chi può andare con le ruote.

Dunque alcuni ciclisti chiedono, coi pedoni, il mantenimento dei paracarri; ma, per Dio, questi ciclisti non hanno mai avuto a deplorare disgrazie in sorte loro? Non sono mai caduti, non hanno mai urtata la macchina o qualche parte del corpo, urtando contro tali monumenti della stupida immobilità, o contro il mucchio di ghiaia che fra loro si adagia? E quante volte il loro nemico naturale non li ha obbligati ad uscire dalla banchina col pericolo di ... sopra?

Tutto questo non succede in una strada sprovvista di paracarri; nè si venga a dire che questi stanno a salvaguardia della vita dei pedoni: io non vorrei che un'automobile dall'andatura molto rapida..... investisse un paracarro e che dietro questo si fosse rifugiato un pedone: poveretto lui se credesse di essere salvo! Lo stesso schianto travolgerebbe lui ed il paracarro del suo cuore! Ed un altro caso: un cavallo che prende la mano al suo auriga: se non imbrocca il paracarro proprio al punto giusto che lo fermi o rovesci di botto, poveri i pedoni che si trovano sulla banchina!

Ma c'è dell'altro: una strada sprovvista di paracarri è quasi sempre in migliore stato di manutenzione, appunto perchè, essendo ugualmente battuta in tutte le sue parti, ne risulta maggiore omogeneità. Pel ciclista è poi molto più comoda, perchè può scegliere a piacimento la parte migliore da percorrere, senza temere l'incontro del suo nemico naturale, il quale lo obbliga troppo spesso a rapide entrate ed uscite dalla banchina, colla costante preoccupazione per la ruota anteriore e pel pedale..... Quando non capita di peggio.

Concludendo mi associo a chi invoca l'applicazione della legge..... anche per i pedoni, e mi auguro soprattutto il trionfo del buon senso, affinchè tutti possano circolare con sicurezza; però sono per l'abolizione dei paracarri; e chi ha ragioni contrarie..... venga di fuori!

E. Tamarino.

***

Il prof. Carlo S. dice:

I paracarri non hanno mai servito a null'altro che a spaccar ruote di carri ed anche di biciclette, senza che essi percorrano nè 20 nè 50 chilometri all'ora. Non impediscono poi nemmeno i ribaltamenti di qualunque veicolo, perchè troppo distanti tra di loro.

I paracarristi.

On. Sig. Direttore,

Poichè la bontà della S. V. Ill.ma permette di manifestare nel suo autorevole giornale le proprie opinioni sulla questione dei paracarri sollevata dal signor Croisat in seguito ad un doloroso incidente automobilistico, sicuro d'interpretare i sentimenti di quanti han cara la vita, ho il dovere di respingere in massima le conclusioni a cui addiviene il predetto signore, poichè è da escludersi che i paracarri siano la causa di simili disgrazie.

La velocità straordinaria tenuta dagli automobilisti, la inavvertenza degli *chauffeurs* sono la causa unica di tali incidenti. Se al pedone, se a coloro che devono camminare con le proprie gambe si toglie la possibilità di evitare una disgrazia e di essere vittima di uno di quei mostri seguendo l'argine segnato dai paracarri, dove si deve più cercare la incolumità personale, quella incolumità a cui ogni cittadino ha diritto?

Le strade sono larghe abbastanza! Quei signori raddoppino la vigilanza, siano convinti che se il voler spingere la propria macchina a velocità strabiliante costituisce per loro momento d'ebbrezza, quel momento d'ebbrezza è molto spesso causa di disgrazie.

I paracarri seguitino a rimanere ove si trovano, anzi li si moltiplichino, poichè quei monumenti di pro... non desiderano il male di nessuno, e meno ancora quello degli sfrenati *chauffeurs*.

Annibale ...

***

Perchè i Consorzi provinciali hanno ritenuto i paracarri degni di far bella mostra di sè nelle nostre strade di provincia? A mio modo di vedere, semplicemente per impedire ai veicoli di rovesciarsi nei fossati, rovinando nel medesimo tempo le strade.

Che in seguito i pedoni del minimo spazio esistente tra il fossato ed i paracarri ne abbiano fatto il loro passaggio, tendente ad evitare gli investimenti, ed in ultimo i ciclisti l'abbiano scelto a loro comodo è un fatto indiscutibile ed un portato della necessità di proteggersi da tutte le possibili *aggressioni automobilistiche et similia*.

Perchè è innegabile che il primo automobile che a corsa vertiginosa oltrepassa il ciclista od il pedone, impedirà col suo rumore l'udire il secondo automobile che sopraggiunge, mentre la polvere sollevata agevolerà l'investimento del malcapitato.

Per questi motivi sono necessari i paracarri, che, poveretti, sono i soli che in *tanto progresso* tutelino la vita ai miseri mortali sprovvisti del *teuf-teuf*.

G. M. Vassarri.

***

Abolire i paracarri! Di grazia, e perchè allora lasceremo stare i pali telegrafici e telefonici quando abbiamo già la radiotelegrafia?

Uno del Fastanale.

***

E' necessario raddoppiare il numero dei paracarri per la necessità che la banchina sia più riservata, più appartata, più protetta. Ciò costituirebbe un vero progresso civile per la incolumità delle persone, in attesa che altri se vengano, non a salvaguardare gli automobilisti, che spesso sono la causa dei loro mali, tenuti a proteggere gli altri cittadini dalle loro macchine ahi! troppo spesso omicide.

Un pedone.

***

Altre lettere favorevoli al mantenimento dei paracarri ci sono giunte dai signori: Luigi Grandolini, Michele Craveri, Giuseppe Bordiga, Teresa Tiretti, geometra Giacomo Bussi, Luigi Feir..., Paolo Adriano Parato, Eugenio Pennacino, Carlo Dalmasso, Felice Busio, Giovanni Corrino, Felice Peraudo, Camillo Ferro, Giovanni Gariglia, Luigi Abriata, Pietro Varzelli, Lodovico De Antonio, Roberto Guarnerini, ed oltre a centocinquanta altri assidui che firmarono con gli pseudonimi più vari e originali.

Meno numerosi sono gli scritti in favore dell'abolizione dei paracarri; dalle lettere firmate riceviamo quelle dei signori: Umberto Farandini, Paolo Coronali, Silvio Peranzola, Augusto Musso, Giovanni Lanzoni, Cesare Portalli, Francesco Gonassi e Giuseppe Dabandeloni.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Mala vita torinese.

Un manovale derubato e ferito. Malviventi presi a rivoltellate. Arresti.

Batteur d'ii mort il popolino chiama quei ladri nottambuli i quali usano avvicinarsi agli individui addormentati sulle panche pubbliche per frugarli con ogni delicatezza e derubarli di quanto posseggono.

Furono appunto tre di questi bricconi della peggiore risma che provocarono l'altra notte, in borgo Vanchiglia, un grave e sanguinoso incidente; anzi è per vero miracolo che uno di essi non pagò l'atto barabbescamente brutale con la propria vita.

Un tal Giovanni Barra, d'anni 50, abitante in via Bava 71, di professione manovale, essendo un poco brillo, invece di recarsi a dormire nel suo letto, si sedette, dopo la mezzanotte, sopra una panca all'inizio del corso Regina Margherita e schiacciò, come suol dirsi, un sonnellino.

La sua cattiva fortuna volle che venissero a passare di là tre giovinastri, certi Pietro Guala, d'anni 21, abitante in via Napione, 45, Carlo Bottasso, d'anni 26, abitante in via Santa Giulia, 28, e Giuseppe Gibello, d'anni 27, abitante in via Principe Amedeo, 44.

Costoro, vedendo il Barra addormentato, non stettero in dubbio sul da farsi, ma, siccome la panca era a doppio sedile, gli si sedettero due ai lati ed uno a tergo.

Delicatamente, procurando di non svegliare il dormiente, cominciarono a perquisirlo e gli tolsero 3 lire e pochi centesimi e l'orologio di metallo. Già si apprestavano ad andarsene, quando il Barra si svegliò e, vedendosi circondato dai tre barabba, sospettò subito ... essere stato vittima di un furto. Si tastò le tasche ed il dubbio divenne certezza.

Allora chiese la restituzione del suo denaro e del suo orologio, ma i tre figuri gli intimarono di starsene queto se non voleva aver bucata la pelle. Ad avvalorare tali ragioni uno dei bricconi, il Guala, trasse di tasca il coltello e lo mise sotto il naso al malcapitato.

Questi s'allontanò di poco e s'imbattè in un tal Giuseppe Bosso, il quale passeggiava sul corso con una certa Caterina Rosso.

Il Barra invocò soccorso dal Bosso e gli narrò quanto gli era accaduto. L'atto fu visto dai tre barabba, ai quali un quarto si aggrasse, tal Carlo Moretta.

Essi sparaidamente s'avvicinarono al Barra ed al Bosso, il primo dei quali fu colpito dal Guala con una coltellata al capo, mentre poi entrambi venivano fatti segno a colpi di pietra. Anche il Bosso rimase ferito ad un fianco per una sassata, ed allora, vedendosi a mal partito, trasse di tasca la rivoltella ed esplose un colpo in aria per intimorire gli audaci aggressori.

Siccome il Guala gli moveva incontro col coltello aperto, il Bosso fece sul serio e gli esplose quasi a bruciapelo un colpo, ferendolo all'addome. Il barabba ruzzolò a terra con un urlo.

Frattanto le detonazioni attrassero l'attenzione delle guardie daziarie della Barriera di Casale, le quali accorsero. I barabba si erano sbandati, meno il Guala ferito.

Costui fu condotto in vettura all'Ospedale di San Giovanni dall'agente del dazio Pancrazio Savarino. Il medico di turno lo fece ricoverare nella sezione Berardi dopo averlo medicato, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Poco più tardi i carabinieri della sezione Vanchiglia accompagnarono allo stesso ospedale il Barra per farlo medicare della ferita al capo, che guarirà in una decina di giorni.

Nel frattempo il Bosso, che aveva sparato, si costituì in arresto ad un brigadiere delle guardie daziarie, il quale lo consegnò ai carabinieri. Fu trattenuto anche perchè non era munito del regolare permesso di porto d'arme.

Il delegato della sezione, signor Masera, a sua volta, iniziò stamane per tempissimo le prime indagini e fece arrestare due dei barabba, il Gibello ed il Moretta. Il Guala è piantonato al San Giovanni.

La ribellione di due fratelli.

Gli agenti di pubblica sicurezza Zamborini e Rosati passando a tarda ora di domenica in piazza Nizza incontrarono il vetraio Pietro Barbero di Vincenzo, d'anni 25, colpito da mandato di cattura, e vollero trarlo in arresto.

Il pregiudicato, ch'era in compagnia di suo fratello Giuseppe, d'anni 22, da questi spalleggiato, si ribellò agli agenti. Dopo una lotta accanita i due giovinastri riuscirono a darsi alla fuga. Gli agenti non si diedero per vinti, ma andarono ad appostarsi nel cortile della casa N. 124, di via Nizza, dove sapevano che i fratelli Barbero abitavano. Alle 2,30 i due barabba rincasarono infatti e le guardie furono loro addosso, ma anche questa volta coloro si difesero con accanimento e riuscirono a fuggire novamente, guardandosi però bene dal ritornare indietro. Nella colluttazione gli agenti riportarono alcune contusioni in diverse parti del corpo.

La mania suicida.

Una giovane che si avvelena.

Ieri mattina, alle ore 6, il signor Francesco Tironi, abitante in piazza Castello, 22, al 4.o piano, si recò, come di solito, nella camera della figliuola Olga, d'anni 18, per risvegliarla, ma, con quanta angoscia è facile immaginare, la trovò cadavere!

Il pover'uomo sembrò impazzito dal dolore. In breve tutta la casa fu a rumore e la notizia si divulgò rapidamente.

Accorsero l'Autorità giudiziaria ed il dottor Gelso, del Municipio; ma il medico non ebbe più che a constatare come la morte datasse già da alcune ore.

Sul tavolino da notte fu trovato un bicchiere contenente ancora una parte della pozione venefica che aveva servito alla disgraziata a darsi la morte.

Non si conoscono le cause che possono aver indotta la giovane a così disperato proponimento.

La morte d'una studentessa.

E' morta all'Ospedale di San Giovanni la studentessa Rosina Cucco, d'anni 15, la quale tre settimane fa aveva attentato alla propria vita per non essere stata promossa ad una prova d'esame.

La gratitudine della serpe.

Certa Maria Tominger, abitante in via Superga, 23, accordò alloggio ad una donna sconosciuta, la quale si allontanò poi, insalutata ospite, portando via alla padrona di casa un orologio d'argento e due anelli d'oro.

I vampiri delle tasche.

L'altra notte, verso le ore 0,30, il cittadino dell'ordine Forneris Giovanni trasse in arresto e consegnò alla Questura, ove venne trattenuto, il vetraio diciassettenne Ponzio Domenico, il quale, in unione ad altri tre furfanti, che non fu possibile arrestare, aveva derubato il calzolaio Arrotti Francesco, d'anni 57, dell'orologio con catena d'argento, di una cinta e del portafogli contenente L. 12, mentre dormiva su di una panca in corso Vittorio.

L'arrestato fu trovato in possesso dell'orologio rubato.

Il solito urto.

Sul crocicchio delle vie Maria Vittoria e Lagrange il carrozzone tramviario N. 37 della Società Belga Torinese urtò la vettura da rimessa condotta da certo Avaguino Emilio. Il cocchiere cadde a terra, senza però riportare alcun male.

La vettura ebbe lievi guasti ed il cavallo, che erasi dato alla fuga, venne tosto fermato da certo Luciano Andrea e consegnato al cocchiere. Nessun danno alle persone.

Al San Giovanni.

Furono medicati al San Giovanni il muratore Domenico Tatti, d'anni 40, abitante in via Industria, 49, il quale, caduto da un ponte mobile, aveva riportato leggiere contusioni; ed un tal Clemente Taragno, di anni 62, abitante in corso San Maurizio, 5, che nel discendere da una tramvia era caduto ferendosi al viso. Guariranno entrambi in dieci giorni.

Il lavoro delle guardie municipali

Le guardie municipali accompagnarono alla Questura, ove venne trattenuto, lo stalliere Scarabotti Giovanni, d'anni 28, accusato di eccesso e danno del signor Prisetti Giovanni, esercente trattoria sulla strada di Lanzo, 234.

Furono medicati all'Ospedale Regina Margherita — dove fu giudicato guaribile in 12 giorni — il bambino Molino Antonio di una ferita lacero-contusa al capo, riportata accidentalmente in piazza Barriera di Nizza.

Furono ricoverati al San Giovanni il carrettiere Pons Carlo, d'anni 12, trovato al suolo in corso Regina Margherita, affetto da grave male; il bracciante Avogadro Emiliano, d'anni 2.., per ferita lacero-contusa al capo, riportata in seguito a caduta accidentale sulla strada di Cavoretto; la ragazzina Zambon Aurora, che in piazza Emanuele Filiberto, essendo stata urtata e gettata a terra da un carro, il cui conducente rimase sconosciuto, aveva riportata una contusione al primo dito del piede sinistro, essendole passata sopra una ruota del veicolo.

Accompagnarono al Policlinico di via Pescatori il fabbro Coggiola Natale, d'anni 19, che, transitando in velocipede sul corso Regina Margherita angolo via Montebello, era stato urtato e fatto cadere da un cane, riportando una ferita lacero-contusa al gomito sinistro.

Provvidero a ricondurre al R. Ospizio di carità, ov'è ricoverato, certo Dalmazzo Carlo, d'anni 82, il quale per gli acciacchi della vecchiaia più non poteva proseguire ed erasi adraiato al suolo in via Nizza, presso via Tirano; ed infine condussero col preparato ambulanza il carrettiere Bocca Giuseppe, d'anni 18, ferito al piede destro camminando scalzo presso il ponte Stura.

A proposito del Comizio dei ferrovieri.

Riceviamo:

« Torino, 23 luglio 1905.

« *Egregio Signor Direttore*,

« Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia breve rettifica al resoconto del Comizio ferrovieri alla Barriera San Paolo. Io non ho detto che si dovrà ritornare fra sei mesi all'esercizio privato, sibbene che l'esercizio di Stato venne malamente organizzato col preconcetto di farci rimpiangere l'esercizio privato e di ricondurci ad esso a breve scadenza, e che appunto a tale secondo fine non è stato tenuto alcun conto degli studi fatti dalla Commissione nominata nel 1903, concretati in proposte al Governo nel 1904 e pubblicati in *relazione* nel maggio 1905.

« Ringraziandola, con stima la riverisce

« Rag. Donato Bacm. »

Un'altra adunanza di lavoranti panattieri.

I lavoranti panattieri sono convocati per oggi 25 corr. alle ore 17, per udire la relazione che farà la Commissione dell'abboccamento avuto con le Autorità ed i signori proprietari.

Una riunione della Società geologica francese a Torino

La Società Geologica di Francia terrà dal 5 al 12 settembre una riunione straordinaria in Italia.

Le prime due sedute avranno luogo a Torino, una terza a Genova e la quarta novamente nella nostra città.

Ecco il programma delle escursioni che i congressisti faranno:

Mercoledì, 6 settembre: Gita a Lavriano e Gassino.
Giovedì, 7: Visita ai Musei e gita a Superga.
Venerdì, 8: Gita ad Asti e a Serravalle Scrivia.
Sabato, 9: Gita a Starzano e Sant'Agata; partenza per Genova.
Domenica, 10: (a Genova) Visita del forte del Castellaccio e del golfo; ritorno a Torino.
Lunedì, 11: Gita a Piossasco, a Rivoli, ad Alpignano e ad Avigliana.
Martedì, 12: Partenza da Torino per Parigi.

Una scossa di terremoto.

L'Osservatorio astronomico ci comunica:

« Il sismografo del R. Osservatorio astronomico di Palazzo Madama segnalò una lunga perturbazione sismica, avvenuta stamane. La registrazione va da ore 3,55 a ore 5,15 e presenta una fase massima da ore 4,15 ad ore 4,33 ».

Stato Civile di Torino

24 luglio 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Berardo Oreste con Calcagno Olimpia — Bailuno Pietro con Vico Cristina ved. Gilardini — Colongo Alfredo con Giordanino Antonietta — Camoglio Carlo con Mauria Domenica — Moniotto Bartolomeo con Cibrario Anna — Olivero Luigi con Buratore Angela — Tallia [illegible] Dionisio con Rapuzzi Elena — Tarotti Ernesto con Perottino Margherita — Turino Giuseppe con Vieno Marietta.

MORTI: Bariff Angela nata Cauepa, d'anni 43, di Alessandria, negoziante, via Goffredo Mameli, 2. Cristino Maria (ved.) nata Fissore, id. 78, di Bra, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 14.
Tironi Olga, id. 18, di Torino, negoziante, piazza Castello, 22.
Dalmazzi cav. Felice, id. 80, di Asti, maggiore a riposo, via San Quintino, 48.
Trinisi Elvidio, id. 15, di Torino, studente, corso Palestro, 5.
Picone-Mirabelli Francesco, id. 78, di Montalto Uffugo, cuoco.
Barco Domenico, id. 19, di San Salvatore M., segatore.
Cucco Rosa, id. 16, di San Mauro Torinese, student.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti ecc. 4.

N.B. Nella nota del 23 corrente, invece di Quallo Antonio, d'anni 65, di Torino, ecc., leggasi: *Ooja Carlo*, d'anni 65, di Torino, ecc.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con recente decreto reale sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia il dottor *Filippo Derire*, distinto medico-chirurgo della nostra città, il quale da parecchi anni presta le sapienti sue cure all'Ospedale dei cronici ed all'Educatorio Duchessa Isabella e medico da più di dieci anni dell'Unione Pio-Tipografica Italiana; e l'avv. *Carlo Ferreri*, dell'Ufficio legale dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, per le benemerenze acquistatesi durante trentadue anni di lodevole e zelante servizio.

Congratulazioni vivissime.

Una tumultuosa seduta alla Banca di assicurazioni di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20,20:

Si tenne oggi l'assemblea della Banca di assicurazioni diverse per deliberare intorno all'aumento del capitale e alla nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione. Lette le relazioni degli amministratori e dei sindaci, domandò di parlare l'azionista Cafiero, autore del famoso Memoriale accertante le responsabilità degli amministratori per operazioni compiute con gravi perdite dell'Istituto o per favoritismo. Dopo poche parole da più parti si grida: « Basta! basta! » Gli urli aumentano. Mentre il Cafiero tenta leggere alcune dichiarazioni, che vorrebbe inserire nel verbale, gli urli e le proteste si rinnovano. Intanto il presidente pone ai voti la relazione degli amministratori. In mezzo alla confusione generale il Cafiero grida: « Voi tentaste di corrompermi due volte: non intendo assistere a simili porcherie e perciò vado via. »

L'assemblea, dopo i discorsi degli azionisti Abbamonte, Scaldaferri, Cannada e Bartoli, vota un ordine del giorno approvante l'opera degli amministratori per la gestione dell'azienda sociale e deliberante l'aumento del capitale sociale.

Il fondamento della combinazione si riassume in una cessione definitiva della parte dell'ammiraglio Corsi di tremila azioni a lire trecentocinquanta, mentre il gruppo finanziario, rappresentato dai signori Bunge di Anversa e Stoffel della Banca cantonale di Bellinzona, dalla Banca Belinzaghi di Milano, da Florio di Palermo, Desanna di Napoli e dalle Banche popolari di Sorrento e Napoli, prenderebbe a *forfait* ventiduemila azioni nuove a lire duecentododici e cinquanta al prezzo di lire duecentocinquanta, obbligandosi a offrire questi titoli in opposizione allo stesso [illegible] ai portatori delle diecimila azioni, in ragione di undici azioni nuove per ogni gruppo di cinque azioni vecchie.

Si approvò lo statuto e furono eletti: pel Consiglio di amministrazione l'ammiraglio Corsi, Bunge, i deputati Marsini ed Abignente, Rossi, Rosse, Desanna, Stoffel, Cutolo Bisconi, barone Giusti, don Prospero Colonna. Furono eletti sindaci Scielle, Abatemarco e De Ruggiero. I due ultimi sono magistrati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 738,9; ore 15: 738,9; ore 21: 738,9.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 2,4.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,2 Minima + 21,4

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24:	+ 25,8
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 20,9

25 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9, tramonta alle ore 20, minuti 1.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23:	+ 28,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 20,0

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio degli Imperatori e l'opinione pubblica francese.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 24, ore 21,10.

Si capisce che l'incontro dei due Imperatori del Nord non abbia, come si dice, una *bonne presse* a Parigi. Non si può pretendere che la Francia sorrida amabilmente a un avvicinamento qualsiasi della sua alleata, la Russia, colla sua nemica tradizionale, la Germania.

Nondimeno, non si può leggere senza meraviglia il telegramma o piuttosto la lunga nota che l'ufficiosa *Havas* pubblica oggi su questo imperiale colloquio.

L'Havas, comincia dunque a descrivere la impressione deplorevole che l'avvenimento ha prodotto a Pietroburgo, a Berlino e in tutta Europa; continua assicurando che l'incontro « non era stato nè ricercato, nè sollecitato, nè tampoco desiderato dallo Tsar o dal suo Governo, ma invece implicitamente imposto da Guglielmo II. »

Questa *imposizione* di Guglielmo allo Tsar è già per se stessa cosa abbastanza straordinaria, ma tale atto imperioso, minaccioso, quasi violento, sarebbe stato inspirato al Kaiser dal suo desiderio di cancellare la cattiva impressione prodotta in Nicolò II dall'accoglienza fatta al principe Arisugawa a Berlino, dalla partecipazione della Germania al recente prestito giapponese e dal contegno piuttosto ostile della stampa tedesca verso la Russia.

Non si può che sorridere dinanzi a questo modo di ragionare dell'*Havas* che, del resto, in tutte le questioni russe, tiene da più mesi un contegno, che si spiega benissimo nella *Reuter*, ma molto meno in un'Agenzia ufficiosa francese.

In realtà, qui tutti capiscono come a quel modo stesso che il Governo russo, bisognoso in questo momento dell'appoggio diplomatico e finanziario francese, mandò Witte a Parigi, così per le stesse ragioni considerò utile un colloquio dello Tsar col Kaiser.

Il *Temps* mostra di rendersene perfettamente conto; enumera le frequenti visite che successivamente si fecero gli Imperatori di Russia e di Germania anche in questi ultimi tempi, e soggiunge:

« In tali condizioni, e tenendo conto della politica di perfetto equilibrio finora praticata dalla Germania, non sembra che l'intervista del Baltico abbia tutta l'importanza che le si attribuisce.

« Che Nicolò II abbia voluto, in un'ora grave del suo regno, conoscere personalmente l'impressione di un Sovrano il cui valore intellettuale e morale, la fede monarchica, l'attività professionale sono incontestabili, è cosa possibile; che Guglielmo II abbia pensato a profittare degli avvenimenti per lavorare a questo ravvicinamento russo-tedesco, che il cancelliere nel suo discorso del 16 marzo ultimo scorso si augurava apertamente e che Bismark aveva tentato fin dal 1884, anche questa è cosa possibile; ma si vede quello che verrebbe perciò cambiato nella situazione generale dell'Europa.

« I rapporti che la Russia, alleata della Francia, ha colla Germania, sono quasi dello stesso ordine e della stessa portata che le relazioni della Francia, alleata della Russia, coll'Inghilterra; nè le une nè le altre relazioni non diminuiscono il valore dell'alleanza che unisce la Francia alla Russia.

« Il soggiorno a Parigi di Witte ha permesso all'uomo, che le circostanze investono attualmente nell'impero russo di un posto preponderante, di misurare quanto il Governo francese sia pronto a compiere, nello spirito e nella lettera, i suoi doveri di alleata.

« Inutile dire che questa disposizione ha per corollario una risoluzione identica della Russia. I due popoli hanno pagata abbastanza cara, i francesi nel 1871, i russi nel 1878, l'esperienza dei pericoli del l'isolamento e non possono ora disconoscere l'interesse positivo che giustifica il loro accordo; essi, come nel 1891, e nonostante gli errori che diminuirono momentaneamente l'efficacia di quest'accordo, essi sanno che non esiste nè per l'uno nè per l'altro alcuna alleanza equivalente imposta più imperiosamente non solo dalla politica, ma anche dalla geografia. »

Balfour dichiara che rimarrà al Governo

L'Opposizione cede le armi.

Londra, 24, ore 23,50.

Oggi alla Camera dei comuni l'aula è gremita come nel giorno in cui Gladstone presentò il secondo *bill* sull'*Home Rule*. Nessun banco è vuoto, nessun posto è libero nelle tribune.

Balfour si leva a parlare poco prima delle ore 14,30. Comincia un lunghissimo e diffusissimo discorso in mezzo al profondo silenzio. Invoca i numerosi precedenti in cui il Governo sconfitto restò al potere. Analizza minutamente ciascun precedente, e dichiara che solo i voti di censura obbligano i Governi a dimettersi e che la Minoranza in altri voti può servire come pretesto delle dimissioni di Gabinetti non occupati per abbandonare il potere. Questo non è il caso del Governo attuale, che gode la fiducia della Maggioranza della Camera dei comuni e che non ha nessuna ragione di dimettersi e di sciogliere la Camera. Sarebbe un male gravissimo se la vita dei Ministeri dipendesse da voti simili a quello di giovedì. La Camera non permetterà che un Governo unito, godente la sua fiducia, abbandoni il posto unicamente in seguito ad un simile voto.

Balfour non parla nè del credito ridotto in seguito al voto di giovedì, nè di alcuno degli affari in corso.

Campbell Bannerman, capo dei liberali, domanda di interpellare il Governo circa le dichiarazioni di Balfour.

La discussione diventa vivace.

Balfour non si oppone a che la Camera discuta la politica del Governo, purchè non venga proposto alcun voto di censura.

Campbell Bannerman e *Reamond* protestano.

Balfour prosegue dicendo che consentirà che la Camera discuta la proposta a favore dell'interpellanza, ma si rifiuterà di stabilire un giorno pel voto di censura.

Acland Hood, ministeriale, presenta una proposta di aggiornamento della discussione dell'interpellanza.

Si intraprende la discussione della proposta Acland.

L'Opposizione, obbedendo a considerazioni di tattica parlamentare, annuncia che rifiuta di partecipare al voto. La discussione è improvvisamente terminata. Si approva per alzata e seduta la proposta ministeriale di procedere alla discussione dell'interpellanza.

Il Governo aveva convocato d'urgenza tutti i suoi partigiani e l'Opposizione temette che un voto per appello nominale desse troppo forte maggioranza al Governo, ciò che avrebbe cancellato l'effetto della disfatta subita dal Governo giovedì.

Nei corridoi della Camera i liberali dichiaravano che la caduta del Gabinetto, data la situazione estera, sarebbe deplorevole. Si ritiene però che l'Opposizione si sia trovata impreparata, sia alla formazione del Ministero, sia alle elezioni generali.

Alla Camera dei lordi.

Alla Camera dei lordi *Lansdowne* fa dichiarazioni analoghe a quelle di Balfour ai comuni.

Rosebery attacca il Governo, che si rifiuta di presentarsi agli elettori. Ricorda che ogni elezione complementare da tre anni è uno scacco pel Governo, che rifiutando di presentarsi agli elettori falsa i principii della Costituzione. Quanto più il Governo tarderà all'appello al paese, tanto più violenta e disastrosa sarà la reazione relativa. Il Governo si immagina di essere il solo competente a giudicare la situazione, ma si tratta di sapere quale considerazione abbiano per lui gli altri Governi. Un Governo debole non può riuscire in negoziati.

Una ricognizione di Linievitch.

Pietroburgo, 24, ore 9,15.

Linievitch telegrafa il 22 gennaio: « Nella regione di Hailungchen, il 20 luglio, alle ore dieci, un nostro distaccamento, forte di tre colonne, si avvicinò alle posizioni nemiche, a quattro *verste* al nord di Youlangtsé. La colonna di destra si avanzò di fronte, la colonna di sinistra aggirò il fianco destro nemico. L'apparizione subitanea di una colonna a sinistra, sul fianco della posizione del nemico, lo costrinse ad abbandonarla senza resistenza. Occupammo le trincee giapponesi. Il nemico si ritirò su una posizione fortificata ad ovest di Youlangtsé. Si segnalano nella valle dei movimenti giapponesi. Ci era difficilissimo di sormontare gli ostacoli a causa della ritirata del nostro distaccamento a nord di Lieupunoff. »

Palizzolo continua a far parlare di sè.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 10,40:

Il corrispondente della *Tribuna* manda al suo giornale quanto segue: « Data l'impressione destata dalla elezione di Palizzolo a consigliere provinciale, volli fare una visita all'ex-deputato Palizzolo per una breve intervista.

« L'ho trovato a letto, circondato da una cinquantina di amici, che si congratulavano con lui per la vittoria riportata. Egli, sebbene non mi conoscesse, mi accolse con grande effusione. Il suo viso era raggiante di gioia per le manifestazioni espansive di affetto che gli prodigavano continuamente gli amici, che entravano senza interruzione nella sua camera e gli stringevano calorosamente la mano.

« — Quali impressioni ha provato, commendatore, — gli ho chiesto io, — per la elezione di ieri?

« — Ecco: Lo dirò — mi ha risposto lui, sollevandosi coi gomiti sui guanciali — che i miei nemici, a cui io perdono il male fattomi, perchè, sa, io sono un uomo di cuore, avevano sparso la voce che io, dopo il verdetto di Firenze, fossi un uomo morto per la vita pubblica. Io volli assicurarmene, e mi raccomandai ai fedeli elettori del mandamento di Palazzo Reale. Il responso popolare è stato solenne ed è stata anche chiara la smentita ai miei detrattori, che si sono serviti di tutti i mezzi per danneggiarmi.

« Mentre parlava i suoi occhi sfavillavano di soddisfazione; i suoi gesti concitati, nervosi, esprimevano tutta la grande commozione dell'animo suo.

« — Il mio popolo, dunque, riprese dopo un istante colla sua enfasi abituale, — non mi ha dimenticato. Il mio nome non è morto per la vita pubblica del mio Paese.

« — Quale sarà il suo contegno al Consiglio provinciale?

« — E' stata ventilata la voce che appena io fossi stato eletto tutti i consiglieri provinciali si sarebbero dimessi; ma perchè? Entra forse nel Consiglio provinciale un antropofago, un disonesto? E' stato anche questa una manovra dei miei detrattori e della Questura, la quale anche in questa occasione si è valsa di tutta la malavita del Paese per farmi guerra. Si è detto che la mia casa è il convegno di tutti i mafiosi e dei brutti ceffi. Guardi intorno, guardi i mafiosi che si trovano in questa stanza; veda quanto sia gratuita e falsa quella asserzione. Ieri mi si disse che il questore Sangiorgio faceva una questione capitale della mia elezione. Egli disse che se riuscivo eletto Palizzolo si sarebbe suicidato! Orbene, stamane ho aperto trepidando i giornali cittadini, temendo di leggere la triste notizia! »

« Tutti i presenti a queste parole scoppiarono in una prolungata risata.

« Poi Palizzolo soggiunse:

« — Ma no! io non auguro tali guai ad un padre di famiglia! Ella dovrebbe venire, amico mio, a braccetto con me per tutto il quartiere di Palazzo Reale; vedrebbe il popolo commosso dietro di me, lo vedrebbe piangere, vedrebbe piangere financo i sassi, perchè io ho fatto del bene a tutti. Al Consiglio provinciale continuerò a fare quello che feci una volta. Amministratore dalle mani nette, rivedrò i bilanci se son tutti in regola.

« — Vorrà presentarsi l'anno venturo alle elezioni generali?

« — Non è cosa che possa e debba dire ora. Sono ormai vecchio; non so se a quell'epoca potrò avere la forza e l'attitudine di addossarmi un'altra carica pubblica. Certamente se la volontà popolare esigerà il mio nome tra i consiglieri comunali, non sarò io a rifiutarmi.

« — E sulle future lotte politiche che intenzioni ha? Aspira a ripresentarsi deputato nel suo vecchio Collegio?

« Mai! Non ho questa intenzione; ho definitivamente abbandonato l'idea di ripresentarmi deputato. Ciò non per riguardi speciali al... Di Stefano o ad altri. Voglio vivere tranquillo, con animo sereno. Troppo ho sofferto; troppo il mio cuore è stato dilaniato; ora sento il bisogno di pace e di riposo. Tutto il male materiale e morale fattomi dai miei nemici, tutti gli inganni, le infamie sofferti trovano e troveranno posto nelle mie memorie, che sto compilando, e che un giorno si pubblicheranno.

« Non avendo altro da chiedere al Palizzolo, lo ringraziai e presi congedo, lasciandolo sempre a letto, circondato dalla stessa folla premurosa di amici e ammiratori. »

Una Lega di muratori che aggredisce una Cooperativa cattolica.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21,30:

I muratori organizzati di Bologna, da circa due settimane avevano boicottato l'appaltatore Baldi, perchè divenuto direttore anche di una Cooperativa di muratori cattolici, detta: *La Fratellanza*.

Stamane il Baldi per far proseguire i suoi lavori assunse al suo lavoro una ventina di operai cattolici ascritti alla Cooperativa.

Saputo il fatto 150 muratori organizzati che lavoravano fuori Porta Aurelio Saffi presso la caserma di cavalleria, lasciarono il lavoro e si recarono in via delle Lame dove lavoravano i cattolici. I leghisti intimarono agli operai della Cooperativa di abbandonare il lavoro. Questi ultimi si rifiutarono e armati dei loro utensili si azzuffarono coi dimostranti. La colluttazione assai vivace fu interrotta per l'arrivo delle guardie. Vi furono tre feriti, — cui uno gravemente da un colpo di martello al capo. Non si fece nessun arresto di operai.

Diffusasi fulmineamente la notizia in tutti i cantieri i muratori abbandonarono il lavoro riunendosi in numero di 4000 alla Camera del lavoro, dove pervenne una lettera del Baldi annunziante le sue dimissioni da direttore della Cooperativa cattolica e promettendo che non assumerebbe più che operai organizzati. In seguito a ciò i dimostranti ripresero il lavoro, non senza votare prima un ordine del giorno contro l'Amministrazione clerico-moderata che, secondo essi, va togliendo ai muratori liberi i lavori di muratura e di fumisteria per affidarli ai pompieri a prezzi inferiori alle tariffe.

Lo sciopero di Terni continua.

Ci telegrafano da Terni, 24, ore 20,30:

Stamane tutti gli operai si sono recati al lavoro, ma mancando quelli dei forni Martin non si fece entrare nessuno. Gli scioperanti ebbero l'offerta di aumento di salario e dell'aiuto di quattro uomini per forno. Essi però hanno detto che torneranno all'officina alle condizioni di prima quando un solo medico dichiarasse, dopo avere assistito al lavoro, che un uomo vi può accudire senza danno alla propria salute.

La fine d'una serrata a Carrara.

Ci telegrafano da Carrara, 24, ore 21:

Avendo sei operai delle cave desistito dal volere essere riassunti in servizio, è stato possibile la convenzione fra gli industriali e gli operai: cessa quindi dopo due mesi la serrata ed ovunque si è ripreso il lavoro.

L'arresto dell'autore dell'attentato di Costantinopoli?

Costantinopoli, 24, ore 23.

Si dice che sia stato arrestato l'autore dell'attentato contro il Sultano.

L'ostracismo dato agli ufficiali italiani della gendarmeria cretese.

Ci telegrafano da Canea, 24, ore 23:

Si assicura che l'alto commissario non ratificherà la deliberazione dell'Assemblea di sostituire con ufficiali greci e sott'ufficiali cretesi gli ufficiali e sott'ufficiali italiani della gendarmeria.

Un duello fra il barone De Gail e il marito di Gyp.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,45:

Il barone Giovanni De Gail, capitano di cavalleria; quello stesso che aveva prese le difese di André, quando venne attaccato da Syveton, pochi giorni prima della morte di quest'ultimo, e si battè con lui a duello, trovandosi offeso dall'ultimo romanzo di *Gyp*, mandò una lettera al conte De Martel, marito della scrittrice, credendo di riconoscersi in un personaggio del romanzo che in esso faceva poco bella figura.

Il conte De Martel si fece allora rappresentare da Ernesto Judet, direttore dell'*Eclair*, e dal deputato nazionalista Grosjean: il De Gail per parte sua incaricò di rappresentarlo, il barone D'Arcourt, noto scrittore, e il capitano Dupertuis.

Ebbe luogo uno scontro alla pistola: due palle dovevano essere scambiate a 25 passi di distanza al comando.

In realtà il barone De Gail non tirò; la palla del conte De Martel non colpì nel segno; e il duello così non ebbe altro seguito.

Borsa di Torino.

24 luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo. Corso medio d'aff. 104 92 1/2.
Contr. del matt. in c. 104 92 1/2, 104 92 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 103 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 14,50) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 25.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 3 1/2	»	99 87 1/2	—	»	99 97 1/2
Londra 2 1/2	»	25 13	—	»	25 15
Germania 3	»	122 82 1/2	—	»	122 92 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 87 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 92 1/2, 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1184 —	— —	Ferr. Med.	490 —	— —
B. Comm.	874 50	876 —	Fiat	891 —	897 —
	874 50	— —	Maggiano	480 —	482 —
Cred. Ital.	611 —	— —	Itala	286	287 —
				305 —	308 50
Bancaria	363 —	— —	Rapid	123 —	— —
Ferr. Merid.	762 50	764 —	Gs:eg	61 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 24 luglio.

Ci lusingavamo di assistere ad una liquidazione facile, ma invece i riporti paiono piuttosto tesi; per la Rendita vennero pagati da cent. 30 a cent. 32 1/2, con tendenza piuttosto ad aumentare il riporto che a decrescere; pei valori dal 4 1/2 al 5 0/0, eccetto pei Ferroviari, il cui tasso è il 4 1/4, 4 1/2. La Rendita era piuttosto offerta per fine sul 104 90; tra i Bancari, solo ferma la Comit, che, esordita a 874 50, chiuse a 876; Meridionali ferme sull'inizio, offerte su Genova in chiusura; Mitsal neglette e sempre di difficile vita; gli Automobili indecisi, eccetto la Fiat, che, aperta a 894, chiuse a 897 in denaro, scarseggiando i venditori.

Prezzi nominali 24 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	361 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Romane 3 0/0	376 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	369 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 5 0/0	183 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 50	» Risan. Napoli 5 0/0	500 —
» Ferr. Novara 5 0/0	504 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	170 —
» » Cuneo 3 0/0	794 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	[illegible] —
» » » 5 0/0	609 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882 / serie C 2ª em. 1883	371 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» Città Roma 3 75 0/0	507 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	80 —
Banca d'Italia	1184 —	» Eridania di Genova	1240
» Comm. It. Mil.	— — / 875 50	» An. Molini Alta It.	415 —
Credito Italiano	612 —	» Bonifiche Ferraresi	271 —
Soc. Banc. Italiana	250 —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	140 —	Soc. Cartiera Italiana	672 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	745 —
Banca di Torino	84 —	» Manif. lane Borgos.	450 —
Società Banc. e industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	150 —
Società Ferr. Merid.	762 50	» Case sottoric. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	20 —	» di Risanamento e Costruz. (Genova)	101 50
» » Sicula	603 —	» Ippica S. Teodoro	40 —
» » Mantova Modena	400 —	» An. Fall. e Caltat.	780 —
» » Biella	236 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	452 —
» » » (2ª em.)	412 —	Ferrovie Meridionali	362 75
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	516 —	» Second. Sardegna	359 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	180 —	» Sarde, serie A	363 —
» Mon. Tra. e Omn.	475 —	» » » B	362 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	516 50
Società Italiana Gaz	680 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	512 —
» Consum. Gas-Luce	330 —	Officine di Savigliano	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1345 —	Soc. Sider. di Savona	510 —
» Ferriere Italiane	170 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Offic. già Miani Silvestri	130 —	Carb. di calcio Roma	502 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	306 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Fonderie cantieri (Nebiolo e C.)	150 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	90 —	» C. Torino 1888	513 50
» Ital. d'Elettrochim.	335 —	*Cartelle*	
» Fabbr. It. d'autom.	280 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	571 50
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	511 50
Società Acqua potabile di Torino	680 —	» Banca d'Italia 4 0/0	506 —
Gen. Imm. Agricola	345 —	» Banca d'It. 4 (piccola)	—
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	362 50

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 90
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	90 —
Obbligazioni Lombarde	334 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	90 02
Banca di Parigi	1427 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 75
Rendita Ungherese 4 0/0	97 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 22
Banca Ottomana	597 —
Argento fine	90 50
Credito Fondiario	710 —
Suez	4495 —
Lotti Turchi	132 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	67 35
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	82 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 17
Prestito russo 1904	— —

Tendenza migliore

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 24 luglio.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 pers.	—	—	104 88		104 85		—	—
» » f.m.	—	—	104 95		104 92		—	—
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	—	—		—	—	—	—
» » f.m.	—	—	103 15		103 10		—	—
Az. Banca d'It.	—	—	1184	—	1185	—	—	—
» Banca Comm.	—	—	876	—	876	—	—	—
» Credito Ital.	—	—	612	—	610	—	—	—
» Meridionali	—	—	761	—	761	—	—	—
» Mediterranee	—		480	—	481	—	—	—
» Rubattino	—	—	516 50		518	—	—	—
» Terni	—	—	1570	—	1568	—	—	—
» Fiat	—	—	—	—	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—	—	—	—	—

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di [illegible] 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tovagliari-Carloni-Talli-Pezzinesi), ore 20,45: *Tentazione* (serata dell'artista Ida Carloni-Talli) — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alessandro Palmai), ore 20,45: *Santarellina* — L. 0 60.
TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Ona sucà!* — L. 0 40.
CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinemafono.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 75, ore 20,30.

Ieri mattina improvvisamente di vivere in Torino il

Cav. Felice Dalmazzi

Maggiore di Artiglieria a riposo.

I fratelli e parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 25 corr., alle 10,30, partendo da via San Quintino, 48.
Torino, 24 luglio 1905. 12426

Non si mandano speciali partecipazioni.

E con animo profondamente commosso che la disgraziata famiglia del compianto

VIGNA COSTANTINO

ringrazia con sentimento d'imperitura gratitudine e riconoscenza tutte le gentili persone e spettabili Sodalizi che vollero in sì luttuosa circostanza prendere così viva parte al suo immenso dolore. 12398

La vedova TERESA CASALEGNO, il figlio GIUSEPPE, i fratelli, la sorella, i cognati e congiunti tutti vivamente ringraziano quanti si compiacquero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro compianto ed amatissimo congiunto

CANTA FRANCESCO

coll'accompagnarne la salma. 12427

Le famiglie PATRUNO e GEMESIO rendono vivissime grazie a quanti vollero onorare la memoria del loro caro

Gemesio Alessandro

accompagnandone la salma all'ultima dimora.
Torino, 24 luglio 1905.

Ieri cessava di vivere, dopo dolorosa malattia, nell'età di anni 76, il

Conte Alberto de Chaurand de St.-Eustache

Sostituto Procuratore di Corte di Cassazione a riposo.

Col cuore affranto, ne danno il triste annunzio i figli FELICE, maggior-generale, con la consorte MATILDE DALL'OVO e le figlie, ENRICO, colonnello di Stato Maggiore, e RENATO, segretario procuratore della Fabbrica Torinese di Colla e Concimi.

Il funerale avrà luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 8,30, muovendo da via Maria Vittoria, N. 51.

Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Nel fallimento della Ditta A. e G. fratelli Nota, correnti in Torino, negozianti in ferri greggi, la prima adunanza andò deserta. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, avvocato Airaldi Oscar. Cause del dissesto sono la mancanza di fondi, la perdita di una grossa lite e l'improvvisa cessazione di sovvenzioni di fondi da parte di Ditta bancaria che da anni le era larga di aiuto.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Maria Carlo fu ..., negoziante in oggetti di chirurgia in Torino, via Principe Tommaso, 7. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio prof. Edoardo Rosina; prima adunanza 1.o agosto, ore 14,30; verifica crediti 4 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 agosto. Bilancio: attivo L. 3552 70; passivo L. 9969 29.

— Su istanza di Pagliano Luigi, negoziante commestibili in Torino, via Maria Vittoria, 26, venne nominato commissario giudiziale il rag. Viazzi Mario e rimesso il piccolo fallimento al pretore del quarto mandamento di Torino. Attivo L. 780; passivo L. 2518 20.

— Nel fallimento di Papino Paolo, tappezziere in istoffe in Torino, venne concesso il termine di giorni dieci, a partire dal 21 luglio, per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 25 per cento.

Nel fallimento della Ditta fratelli Martore, corrente in Torino, in persona del consolidatario Martore Michelangelo, salumiere in via Mazzini, 22, la delegazione di sorveglianza rimase composta delle seguenti Ditte: Fratelli Parrucchetti, fratelli Garosci e Ditta Canteni e Ciar. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, avv. Lamberto Zini.

— Su istanza di Botta Francesco, esercente macelleria in Torino, via Rivara, 22, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Chionio Cesare Augusto, e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del settimo mandamento di Torino. Passivo L. 1501.

— Venne chiuso il fallimento di Chiesa Maria Rosa, già negoziante coloniali in Torino, via Nizza, 71, per compiuto riparto.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Natale Bertolero, quale consolidatario della Ditta Camillo e Bertolero, coi suoi creditori al 20 per cento, senza i benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Ferraris Giuseppe, già esercente trattoria in Torino, corso Valdocco, coi suoi creditori al 20 per cento, accordandogli i benefizi di legge.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Bernelli Maria moglie Chiadò, negoziante in frutta in Leuzo. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio Bimo avv. Alberto; prima adunanza 1.o agosto, ore 14,30; verifica crediti 31 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 agosto.

— Venne chiuso il fallimento di Granero Giuseppe, impresario costruttore in Alpignano, per compiuto riparto.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Gallizia Pietro, già negoziante in giocattoli in Torino, coi suoi creditori al 20 per cento, accordandogli i benefizi di legge.

Pinerolo. — Nel fallimento dei coniugi Natale Caporusso e Maria Mazzarotta, residenti a Pinerolo, negozianti in carta e oggetti di cancelleria, fu nominato a curatore definitivo l'ing. Bosio Ernesto. La delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Ughetti Luigi, direttore e quale procuratore della Società Bancaria Italiana, Agenzia di Pinerolo; Ditta Prebitero Pietro e Figlio, in persona del signor Prebitero Pietro; Pittavino Alberto, tipografo, residente in Pinerolo.

— Nel fallimento Poletti a curatore definitivo fu confermato l'avv. Adriano Zola.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con scrittura privata 16 giugno 1905, il signor Rigat Giuseppe recedette dalla Società di fatto pel commercio di formaggi, olii e salumi all'ingrosso, esistita fra esso e il signor Carlo Delmastro, e ciò a far tempo dal 1.o giugno 1905. Il signor Carlo Delmastro rimane così consolidatario e continuerà l'esercizio in proprio ed esclusivo nome.

— Con rogito Sismondi, notaio in Orgliasco, 21 aprile 1905, il signor Verna Celeste fu Carlo dichiarò di recedere puramente e semplicemente dalla Società di fatto corrente in Torino tra esso signor Verna ed il signor Francesco Semeria di Giovanni, sotto la ragione sociale «Verna e Semeria.» La Società rimase quindi consolidata nel signor Semeria Francesco, il quale, collo stesso rogito Sismondi, nella sua qualità di esclusivo proprietario della Ditta Verna e Semeria predetta, nominò suo procuratore generale il signor Celeste Verna fu Carlo, nato a Verolengo e residente in Torino, con incarico di rappresentare la Ditta in qualsiasi affare, operazione ad incombente che possa occorrere, come far potrebbe esso signor Semeria se fosse personalmente presente, senza alcuna limitazione, eccezione o riserva all'infuori delle facoltà che vengono escluse, di emettere, avallare vaglia o «pagherò» cambiari, ed accettare cambiali tratte sulla Ditta.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima sotto la denominazione di Società Italiana per il gaz, con sede in Torino, e col capitale versato di L. 10,000,000, tenutasi in data 27 giugno 1905, come da relativo verbale del giorno stesso, deliberava ad unanimità che il capitale sociale fosse ridotto da L. 10,000,000 a L. 8,000,000, mediante rimborso di L. 50 per ciascuna delle 40,000 azioni sociali, conferendo al Consiglio di amministrazione le facoltà necessarie per l'esecuzione di tale procedimento. Venne in conseguenza altresì deliberato che all'attuale art. 3 dello statuto sociale venisse sostituito il seguente: «Art. 3: Il capitale è di L. 8,000,000, diviso in 40,000 azioni da L. 200 caduna. I titoli rappresentativi delle azioni sono al portatore; possono convertirsi in altri nominativi a richiesta ed a spese dei possessori.» A mente dell'art. 101 del Codice di commercio, si avverte che chiunque ne abbia interesse può fare opposizione alla deliberazione di riduzione del capitale sociale entro tre mesi dal giorno in cui la deliberazione stessa sarà pubblicata nel *Giornale degli Annunzi Giudiziari* della regia Prefettura di Torino.

— Con atto 23 giugno 1905, tra i signori Bertarelli dott. prof. Ernesto, Bolsone Mario, Bonelli ingegneri Eugenio e Giuseppe, Costamagna dott. Sebastiano, Falco ed Andrea, Lattes Lazzaro, Lambard ing. Giuseppe, Magnaldi ing. Luigi, Massimo avv. Emanuele e Luigi, Pagliero Terenzio e Romualdo si è costituita Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale «Fratelli Pagliero e C.», della quale sono soci accomandatari i signori: Pagliero Terenzio e Romualdo, Magnaldi ing. Luigi, Bonelli ing. Giuseppe, e soci accomandatari gli altri. La Società ha per oggetto l'industria ed il commercio di oggetti in *grès* ceramico. La sede della Società è fissata in Castellamonte. Il capitale sociale è di L. 217,000 (duecento diciassettemila), conferito in denaro dai soci. La Società avrà la durata di anni dieci a decorrere dalla costituzione. Ciascuno dei soci accomandatari avrà la rappresentanza e la firma sociale, e così ciascuno individualmente, ad eccezione fatta per gli effetti cambiari, i quali per essere validi e vincolativi per la Società dovranno avere la firma di almeno due dei soci accomandatari, purchè non lo siano contemporaneamente i due fratelli Pagliero. I soci tutti hanno eletto domicilio in Castellamonte, alla sede della Società.

— Con scrittura 5 luglio 1905, i signori Guino Luigi e Billotti Eugenio, residenti in Torino, si costituirono in Società in nome collettivo per l'esercizio della commissione di Banco e di Borsa, sotto la firma «Guino e Billotti», con sede in Torino, col capitale sociale di L. 20,000, conferito in parti uguali dai soci, e durerà dal 10 luglio 1905 sino al 10 luglio 1908. L'uso della firma sociale è comune ad entrambi i soci.

Lavori pubblici all'estero.

Il console degli Stati Uniti a Francoforte comunica le seguenti notizie, che possono offrire opportunità d'affari:

Argentina. — La Direzione generale delle vie ha stanziata la somma di dollari 134,000 per la costruzione di un ponte a Formosa.

Austria-Ungheria. — Il Municipio di Kronenburg accetta offerte per la istallazione dell'impianto per la illuminazione elettrica.

Nella città di Reichenberg, in Boemia, dev'essere istallato un grande impianto elettrico per l'illuminazione.

Bulgaria. — Il Governo bulgaro accetta offerte per la costruzione di due linee ferroviarie: Tirnovo-Trevna-Dornekhitza e Radomir-Kostendil (frontiera turca).

Cile. — Il console generale tedesco a Valparaiso richiama l'attenzione degli intraprenditori e dei commercianti tedeschi sulle buone occasioni per affari nel Cile e nell'Argentina dalla possibilità della costruzione di linee ferroviarie nei distretti della Patagonia più ricchi di bestiame e per l'apertura di una via di comunicazione con i porti della costa del Pacifico.

Colombia. — Il console inglese a Santa Marta richiama l'attenzione sulla nuova ferrovia che si deve costruire da questa città a Magdalena River.

Egitto. — La Direzione della Segreteria del Ministero egiziano delle finanze riceve offerte per la fornitura della carta e delle buste per i Ministeri egiziani nei prossimi tre anni.

Honduras. — Si devono acquistare alcuni automobili, che dovranno far servizio sulla strada nazionale che ora il Governo sta costruendo fra Tegucigalpa e la costa del Pacifico.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (60)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Se sapeste, amico mio, che magnifico mausoleo Clarenzo le sta innalzando ad Apremont!... D'altronde egli ha consolidato ciò che ancor restava delle rovine, e sta studiando un progetto di funicolare che farà risorgere lassù una vita novella..... E' la culla della nostra famiglia....., è là che sarete sepolto, amico mio..... Giacchè vi potete ben immaginare che il duca vi ha riservato un posto... E' tutto per noi, quel caro ragazzo...

A quella prematura offerta di sepoltura, lo scienziato aveva sorriso alquanto, e la sua ironia si rivelò apertamente in queste parole:

— E' tutto per voi..... e voi..... voi tutti.... siete tutti per lui..... Anche la mia bella nipote Elena, che mi sembra già disposta in modo strano, a prendere il posto anco realdo, di sua cugina.....

Ma ciò provocava quasi l'indignazione della contessa di Lauzun-Chabrillac:

— Ah, ve ne prego, Tiburzio!... Non canzonate l'abnegazione di quella fanciulla..... che è quasi nostra figlia, insomma!..... E credereste che avremmo accettata una così larga e intima ospitalità dal duca, se non avessimo previsto per la nostra Elena, certi vantaggi che dei parenti avveduti non devono trascurare! Ah, non mi guardate di nuovo col vostro sguardo malevolo!..... Voi rassomigliate troppo, così, a vostro nipote Giovanni..... il vostro Giovanni, che non ci ragionò altro che crucci durante il vostro viaggio!

— Così... quel nuovo matrimonio sarebbe già inteso!.....

— Inteso... inteso... ma, no, amico mio... è una situazione che sta abbozzandosi, ecco tutto.....

— Oh!.... oh!.... che mi sembra completamente delineata.....

— E che non può avere la vostra disapprovazione, amico mio!..... Riflettete adunque!..... Duchessa!..... E tutta la fortuna dei Lauzun rientrata nella nostra famiglia!..... Ma è meraviglioso, amico mio..... E vorrete certo risparmiare i vostri frizzi, su questo argomento, spero!

Tiburzio moriva invece dal desiderio di dire qualche frizzo, e un fiume di motteggi gli saliva alle labbra, contro la cognata, contro la loro comune piaggeria davanti a quella fortuna, e avrebbe poi manifestato contro il duca ben altro che la canzonatura, giacchè lo sentiva capace di qualunque azione, nonostante la sua gentilezza e la sua generosità. Lo sentiva per istinto e d'altronde a base dei suoi sospetti aveva la prova scientifica del tranello scoperto nella notte.

Ma, davanti a tutto quell'entusiasmo, non poteva intavolare che con estrema prudenza, quella questione dell'eredità che lo rendeva attonito. E timidamente, come fosse semplicemente stupito, domandò:

— Il marchese d'Apremont vi aveva dunque dimenticati a tal punto nel suo testamento!

— Al punto di non nominarci neppure, mio caro! E salvo quel mediocre ritratto che ci avete spedito da parte sua.....

Lo scienziato sussultò, e:

— Non nominarci nel suo testamento!.... Mentre invece non pensava ad altri che a noi, poco prima di morire..... e che non aveva se non l'idea di diseredare la moglie e il figliuolo..... e di rendere a noi tutti..... anche a me..... quella fortuna guadagnata da uno dei nostri..... guadagnata forse in modo non troppo onorevole — aggiunse con una smorfia.

— Che mai mi state narrando, Tiburzio!.....

— Ma..... ciò che vi scrissi..... Ciò che evidentemente egli stesso vi scrisse — rispose con gran naturalezza Tiburzio — nella lettera che vi ho spedita da Amsterdam, col ritratto del grande Corsaro.

— Che lettera!..... Vostra!..... Sua?.....

Lo sbalordimento soffocava quasi le parole in gola alla contessa..... e per un minuto Tiburzio e lei si contemplarono con indicibile stupore.

Poi, colla voce strozzata quasi come quella della cognata, Tiburzio balbettò tremando:

— Mia..... sua..... da parte mia, poche parole di spiegazione, da parte sua una lunga lettera, da quanto potei giudicarne all'apparenza, poichè egli me la rimise sigillata..... e ve la spedii con la mia, ben raccomandata..... da Amsterdam..... poichè..... mi decidevo ad un tratto..... a non ritornare subito in Francia..... e a recarmi a Cristiania.....

Si formava quasi ad ogni parola, sotto lo sguardo fisso della cognata che lo trafiggeva.

Un angoscioso silenzio successe, poi la contessa mormorò:

— Voi m'avete..... spedito..... delle lettere da Amsterdam..... voi! Evvia!..... L'avete sognato, caro Tiburzio!

— Ma vi assicuro.....

— Che ne abbiate avuto le migliori intenzioni, non ne dubito..... come quando eravate persuaso di scriverci da Dakkar; e tre mesi dopo trovavo nelle vostre carte la lettera colla data e l'intestazione: «Cara cognata.....», il resto non era uscito dal calamaio..... E anche stavolta la vostra lettera non uscì dal calamaio di Amsterdam, povero amico.

Tutto ciò fu pronunziato con tanta convinzione, che lo scienziato dubitò di se stesso.

— Eppure..... eppure..... — mormorò.

Poi con accento trionfante:

— Che *io* abbia voluto scrivervi..... E che non l'abbia fatto..... Dio mio..... Ammetto, cara cognata, che mi sia capitato più di una volta..... Ma la lettera del marchese d'Apremont non fu certo scritta nella mia fantasia..... E l'ho assolutamente accompagnata da alcune parole.....

— Che non mi giunsero affatto, come non mi giunse la lettera del marchese..... La quale mi sembra pure un frutto della vostra immaginazione.

— Capito..... Capito..... Siete pur ben ostinata, voi, quando vi saltal.....

Se non avesse scorto il duca che s'inoltrava alla sua volta con Elena, dal lato opposto del terrazzo, avrebbe quasi urlato:

— Ma dunque vostro genero vi ipnotizza al punto che non volete neppure approfondire se non vi ha giuocato il più birbone dei tiri — Ma ebbe la prudenza di dirlo a bassa voce, mentre la contessa, veramente ipnotizzata, rivolgeva il più amabile sorriso al suo diletto genero. *(Continua).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (562)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Verrà a suo tempo, — disse Labatière, — verrà presto..... ma non parliamo più di ciò, miei cari amici..... è cosa che ci addolora troppo.....

— Scusatemi d'averne parlato, — rispose Chaumel; — non lo farò più.

La conversazione fu messa, o piuttosto fu rimessa sul tema della festa dell'indomani, alla quale i tre uomini dovevano vedersi..... poi si parlò di cose diverse, e l'ora di pranzo suonò.

Il vecchio comandante Labatière e sua moglie, il padre e la madre di Regina, che erano pure invitati, giunsero al momento d'andare a tavola.

Subito dopo il *dessert* Regina risalì alla sua camera con la mamma; gli uomini rimasero a fumare, a conversare sino alle undici; poi i due amici uscirono assieme; Francis Chaumel, che aveva il suo *coupé* ad attenderlo alla porta, accompagnò Giorgio al suo domicilio.

Rientrando nella sua casa, Francis trovò un telegramma, uno di quei *petits bleus* di cui sapeva, per così dire, prima d'aprirli, da chi gli venivano. Involontariamente aggrottò le sopracciglia; poi, come gli avveniva ogni qualvolta analizzava i suoi sentimenti, e, suo malgrado, li analizzava sovente, il giovane si sentì divenir triste.

Il telegramma era della signora Chaumel.

«Se siete in casa quando vi giungerà questo biglietto, e se vi è possibile, venite subito da me per un istante..... Avrei ancora qualche cosa da domandarvi per domani,

«GIOVANNA.»

— Qualche cosa per domani? — ripetè a mezza voce il signor Chaumel. — Avevamo bene regolato tutto, definitivamente..... Non sarebbe pel *cotillon*?..... non le dissi con qual signorina lo avrei diretto..... se sapesse con chi mi sono impegnato..... E, forse, audace... ma bisogna finirla..... bisogna dare il gran colpo..... o sarà domani, o mai.....

Accese ad una delle candele che ardevano ... il biglietto ... la gettò quindi fra i tizzoni che morivano nel focolare, dove la guardò bruciare e spegnersi..... Una tristezza lo prese ancora: così era stato il loro amore: una gran fiamma, ora cenere... come sono tanti amori!.....

Quella notte, per lui, non fu buona; l'indomani sera il suo avvenire doveva disegnarsi; egli lo presentiva e certo inquietudini lo turbavano ostinatamente. La ragione gli imponeva di rompere assolutamente la relazione con la matrigna, dovesse pure mostrarsi crudele. In lui sollevavansi tutti gli argomenti che il giorno innanzi, solo con la signora Chaumel, il conte De Morellas aveva svolto davanti a questa, per esortarla ad accettare filosoficamente, a precipitare anzi, quella rottura.

Che cosa gli aveva dato quella relazione con la matrigna?..... Qualche gioia, ma quanti rimorsi! Sì, quante volte, anche nei momenti delle più ardenti effusioni, non lo aveva contito il rimorso d'aver ingannato, d'aver offeso il padre!..... Poi quella soggezione incessante nella quale viveva..... quella congerazione di precauzioni alle quali ambidue erano costretti, e, infine, quell'esistenza senza scopo, l'impossibilità di crearsi una famiglia..... Tutto ciò egli lo avrebbe forse ancora lungo tempo sopportato, se un'occasione di porvi termine non fosse sorta nel momento in cui meno se l'attendeva, sotto forma di una novella affezione. Senza essere assolutamente scettico, vale a dire senza ammettere per principio che non esiste altro amore che l'amore materiale, Francis Chaumel non avrebbe creduto che un semplice sguardo di due begli occhi ingenui e dolci potesse colpire più profondamente il suo cuore di quanto non lo avessero mai colpito le attrattive delle donne che aveva amato sino a quel giorno..... anche di quella Giovanna, così pazzamente adorata..... di cui aveva fatto la sua amante..... allorchè ella era la moglie di suo padre.

Gli è che con Giovanna il desiderio solo parlava, s'imponeva; mentre i begli occhi di Severina Staranval, la dolcezza del suo profilo di vergine, tutta la sua persona, non svegliavano in lui che una grande idea di rispetto e gli davano sensazioni nuove, deliziose. Francis amava di vero amore, di quell'amore che egli aveva quasi negato..... e, nel corso di quella notte febbrile, egli se lo ripeteva per tentar di scacciare l'immagine dell'altra. Finì per riuscirvi, e s'addormentò non risvegliandosi che al momento in cui il domestico ... d'entrare nella sua camera per avvertirlo che era ora d'andare al Ministero della guerra.

Alla sera, alle dieci e mezzo, il capitano Chaumel faceva la sua entrata nei saloni della matrigna. Al primo sguardo che gettò sulla giovane signora, egli fu abbagliato..... Mai l'aveva vista così..... Giovanna, infatti, era più bella che mai.....

Anch'ella aveva passata parte della notte in grande agitazione; poi s'era addormentata con un dolce pensiero, con una speranza..... quella di riconquistare completamente l'uomo che amava. S'era alzata tardi, più tardi ancora che Francis, ben riposata e pronta anch'essa per la lotta.

La sua toeletta, un vestito che aveva, sotto ai lumi, riflessi d'oro pallido, col *corsage*, senza maniche, tenuto alle spalle da due sole bretelle in diamanti, era, nella semplicità della sua fattura, di una sovrana eleganza.

Ella accoglieva ognuno colla sua grazia abituale, senza ostentazione d'amabilità. E ognuno la trovava più bella, più seducente..... Era il desiderio ardente in fondo al suo cuore che aggiungeva alla sua bellezza innegabile quel piccante, quel fascino, che la rendevano più che mai attraente? Era l'animazione di quella lotta che ella impegnava e che nessuno, se non il conte De Morellas, indovinava, che faceva maggiormente risaltare tutte le sue attrattive, che dava maggior fascino al suo sorriso, maggior splendore ai suoi occhi?

Ella riceveva, dal conte De La Roche, i più caldi complimenti, — ed egli era bene, in quel momento, realmente innamorato della giovane vedova, benchè pronto ad esserlo di un'altra un'ora dopo, — quando entrarono, nello stesso tempo, il signor Labatière, la signorina Staranval con suo fratello.

Giovanna impallidì; c'erano molte altre signorine al ballo, ma nessuna le era ancora apparsa deliziosamente bella quanto quella che in quel momento si inoltrava verso di lei.

Quella rivale parve a Giovanna ben più terribile di ciò che sino allora non aveva creduto. Era bella, sì, bella, quanto lei; ed aveva — ciò, l'attrattiva della prima giovinezza, il profumo del fiore al primo mattino della sua vita.

Il suo vestito, di quel famoso *crêpon* di seta, di cui Severina parlava i giorno innanzi alla signora Labatière, era di color celeste, di una di quelle tinte delicate, da sera, che le sarte scelgono in camere illuminate come per un ballo, e che chiamano: «ale di luce». Nessuna guarnizione: di gioielli ella non aveva che, al collo, un semplice vezzo di perle.

(Continua).

Perchè nessuno può preparare il "tot,,:

1° La pasta dei cachets contenenti il "tot,, preparata con sostanza azima speciale, è resa assimilabile con soluzioni di Ingluvina **(ricavata dalla membrana stomacale del Phasius Gallus)**: il che evita, specie agli stomachi delicati o nervosi, il senso di peso che dànno i comuni cachets del commercio.

2° I componenti la miscela "tot,, sono portati a quel grado di purezza chimica che solo si può ottenere con una preparazione su vasta scala.

3° Tanto il prodotto quanto i tubi metallici che lo contengono presentano tutte le garanzie dell'asepsi e dell'antisepsi. (Vedi dichiarazione dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Pavia, 5 aprile 1904).

Perciò gli ingenui che acquistano cachets comuni ripieni di polveri che possono assomigliare per colore e per forma al vero "tot,, si ingannano a tutto loro danno.

Il "tot,, è posto sotto la protezione della legge e depositato al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Divisione Prima - Registro Generale Vol. 7 N. 5469 - Registro Attestati Vol. 53 N. 12.

Il segreto del successo e dell'efficacia del "tot,, risulta da una felice combinazione che nessuno può imitare e ciò ben sanno i parassiti che pullulano all'ombra del grand'albero "tot,, e cercano invano di sfruttarne la fama.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Mala digestio nulla felicitas

New-York (120, William St. e 496 West Broadway)

Milano (2, Passaggio Centrale)

Parigi (178, Rue Montmartre)

Londra (1, Cranbourne Street Leicester Square)

Basilea (St. Johannvorstadt)

Costantinopoli (Stamboul, Bahdje-Kapou, 3)

Trieste (Piazza Cavana)

San Paulo (Brasile) (Rua Florencio de Abreu, 72)

Buenos Ayres (535, Rivadavia)

Montevideo (267, Cerrito)